

RAPPORTO DEL GARANTE REGIONALE SUL PIANO INTEGRATO DEL PARCO DELLA MAREMMA

PREMESSA.

All'inizio di questo rapporto, due premesse metodologiche.

In primis, sulla disciplina partecipativa, in secondo luogo sul coinvolgimento del responsabile del procedimento e dell'ufficio competente nel percorso partecipativo.

Per quanto riguarda l'individuazione della disciplina partecipativa vigente ai fini della elaborazione del percorso partecipativo, deve ricordarsi che la disciplina della l.r. 65/2014 è stata successivamente completata e integrata con il regolamento regionale n. 4/R, emanato con DPGR del 14.2.2017, pubblicato sul BURT del 17.2.2017 ed entrato in vigore in data 18.2.2017, nonché con le Linee guida sui livelli partecipativi uniformi approvate con DGR n. 1112 del 16.10.2017, entrate in vigore in pari data.

Sia il regolamento regionale che le Linee guida, per espressa previsione, si applicano agli atti di governo del territorio avviati dopo la loro entrata in vigore.

Nel caso di specie, la normativa regionale di riferimento è dettata sia dalla l.r. 65/2014 che dalla l.r. 30/2015.

Con DGR n. 1260 del 14.10.2019 è stato approvato l'avvio di procedimento per il nuovo Piano integrato del Parco regionale della Maremma ai sensi della l.r. 30/2015 artt. 27 e 29, mentre con Documento preliminare n. 1 del 14.10.2019 è stata approvata l'Informativa al Consiglio regionale.

Pertanto, al presente piano si applicano sia il regolamento regionale n. 4/r/2017 che le Linee guida sopra citate.

Alla delibera di avvio era allegato quindi il programma dettagliato delle attività di informazione e partecipazione, previsto dall'art. 17, comma 1 lett. e) della l.r. 65/2014, redatto nel rispetto della disciplina suddetta.

Per quanto riguarda invece il coinvolgimento del responsabile del procedimento e dell'ufficio competente nel percorso partecipativo, preme precisare da un punto di vista metodologico che tutti i contributi pervenuti al Garante sono stati trasmessi per mail nella contestualità del loro arrivo al responsabile del procedimento e all'ufficio competente, presenti peraltro anche agli incontri pubblici effettuati nel 2020, 2021 e 2022.

Tale coinvolgimento ha consentito al responsabile del procedimento e all'ufficio competente di conoscere e valutare i contributi non al momento dell'invio del presente rapporto ma fin dall'inizio del percorso partecipativo, ovvero fin dall'avvio del procedimento, potendo pertanto considerarli, valutarli e decidere in merito nella fase di redazione del progetto.

Il presente rapporto, perciò, se da un lato evidenzia le attività di informazione e partecipazione svolte in conformità al programma delle attività allegato all'avvio, dall'altro espone sinteticamente, a valere quale proposta di contenuto di piano, i contributi pervenuti ai sensi della l.r. 65/2014 e della l.r. 10/2010, peraltro già conosciuti integralmente dal responsabile del procedimento e dall'ufficio competente nella contestualità del loro arrivo.

I. AVVIO DEL PROCEDIMENTO, PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE E INDIVIDUAZIONE DEL GARANTE.

Con DGR n. 1260 del 14.10.2019 è stato approvato l'avvio di procedimento per il nuovo Piano integrato del Parco regionale ai sensi della l.r. 30/2015 artt. 27 e 29, mentre con Documento

preliminare n. 1 del 14.10.2019 è stata approvata l'Informativa al Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 48 dello Statuto regionale per l'informativa al Consiglio Regionale.

La citata delibera contiene, ai sensi dell'art. 17 lett. e) della l.r. 65/2014, il programma delle attività di informazione e partecipazione redatto dal responsabile del procedimento, nonché l'individuazione del sottoscritto Garante dell'informazione e partecipazione, già nominato in via generale per gli atti di competenza regionale con DPGR n. 83/2016 e rinnovato con successiva DPGR n. 74/2020.

Nel presente piano le attività di informazione e partecipazione devono avvenire ai sensi della l.r. 65/2014 e della l.r. 10/2010, dal che consegue la necessità di coordinare tali forme di partecipazione e concertazione nel rispetto del principio di non duplicazione ai sensi dell'art. 36 della l.r. 65/2014 e del divieto di aggravio procedimentale di cui alla l. 241/90, come precisato nel programma delle attività.

Di seguito si riporta, per comodità di lettura, il programma delle attività per esteso.

“IL PROGRAMMA DELLE ATTIVITA’ DI INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE

Il Garante dell’Informazione e Partecipazione ai sensi della l.r. 65/2014

Il Piano integrato del Parco Regionale della Maremma è atto di governo del territorio approvato dalla Regione. Ne consegue, stante la suddetta competenza regionale, che il garante della informazione e partecipazione di cui all'art. 36 della l.r. 65 è individuato anche ai fini del presente piano nella figura del Garante regionale dell'informazione e partecipazione di cui all'art. 39 della l.r. 65/2014, già nominato con DPGR n. 83 del 18.5.2016 nella persona dell'Avv. Francesca De Santis.

Programma delle attività di Informazione e Partecipazione ai sensi della l.r. 65/2014

Sulla pagina web del Garante regionale sul sito della Regione Toscana viene pubblicata una pagina dedicata al percorso partecipativo del presente piano.

La pagina contiene l'indirizzo di posta elettronica del Garante regionale, una sezione informazione nella quale saranno pubblicati il programma delle attività di informazione e partecipazione, i documenti di piano e il rapporto del garante.

Nella sezione partecipazione verrà pubblicato il documento di sintesi “non tecnica” dei contenuti del piano integrato per il parco, come definiti al momento dell'avvio del procedimento, quale documento di introduzione al processo partecipativo, diretto a garantire una maggiore accessibilità e comprensibilità del piano a tutti i cittadini. Tale sintesi non tecnica sarà elaborata dal Rup e resa disponibile nella pagina web del garante.

Nella sezione partecipazione verranno pubblicizzate tutte le attività partecipative in itinere sotto indicate.

Successivamente alla pubblicazione dell'atto di avvio, sarà realizzata una forma di partecipazione digitale, come previsto dall'art. 3 lettera c) delle Linee guida sui livelli partecipativi, in quanto idonea a raggiungere chiunque abbia interesse a partecipare, tramite l'attivazione per 60 giorni sulla pagina web del Garante di un form da compilare da parte dell'interessato nel quale inserire i propri dati e il contributo partecipativo, con la facoltà di georeferenziare il sito in relazione al quale si intende offrire il proprio contributo tramite il link a geoscopio attivato sullo stesso form. Il Garante, all'esito di tale partecipazione digitale, procederà ad esaminare da un punto di vista oggettivo e soggettivo i contributi pervenuti, potendo altresì organizzare incontri pubblici o workshop su specifiche tematiche e argomenti emersi dalla consultazione informatica, coinvolgendo anche la parte politica e la parte tecnica del Parco e della Regione, anteriormente all'adozione.

Successivamente alla suddetta forma di partecipazione digitale, verranno quindi organizzati tre incontri pubblici: uno rivolto ai soggetti portatori di interessi ambientali, uno rivolto ai soggetti portatori di interessi economici e uno aperto alla collettività e in particolare ai Comuni e agli ordini professionali.

Considerato che le previsioni del piano integrato per il parco sostituiscono i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, purchè nel rispetto del piano paesaggistico regionale, sarà organizzato un incontro pubblico, quale livello partecipativo uniforme di cui all'art. 4 delle Linee guida di cui alla DGR 1112/2017, avente ad oggetto esclusivamente lo "statuto del territorio", e un incontro pubblico, quale livello partecipativo uniforme di cui all'art. 5 delle Linee guida di cui alla DGR 1112/2017, avente ad oggetto esclusivamente le "trasformazioni urbanistiche ritenute più rilevanti".

Per quanto riguarda la partecipazione digitale e gli aspetti informatici il garante si avvale della struttura regionale.

Gli incontri pubblici dovranno svolgersi all'interno del Parco e per tale ragione la loro organizzazione avverrà con l'ausilio dell'Ente Parco.

Ai sensi della normativa sopra citata, il garante dell'informazione e della partecipazione è responsabile dell'attuazione del presente programma, nel rispetto dei livelli prestazionali, fissati nel regolamento, e dei livelli partecipativi uniformi fissati nelle Linee guida.

All'esito delle attività svolte tra l'avvio del procedimento e l'adozione del piano, il garante redige il rapporto di cui all'articolo 38, comma 2 della l.r. 65/2014 dando atto non solo dell'attuazione del presente programma ma anche degli esiti e risultati della partecipazione, valendo i contributi partecipativi quale proposta di contenuto di piano sulla quale l'Amministrazione deve decidere motivando adeguatamente ai sensi della LR 65.

Pertanto, il rapporto è trasmesso al RUP prima della adozione affinché l'Amministrazione decida motivando adeguatamente già in sede di adozione

A seguito dell'adozione dell'atto di governo del territorio, il garante promuove attività di informazione sul procedimento, al fine di consentire la presentazione delle osservazioni, ai sensi dell'articolo 19, commi 2 e 3 della l.r. 65/2014. Il rapporto del garante sarà quindi integrato in relazione alle attività svolte dopo l'adozione e allegato alla delibera di approvazione.

Il garante regionale coordina le forme di partecipazione regolate dalle diverse leggi regionali sopra richiamate, nel rispetto del principio di non duplicazione e del divieto di aggravio procedimentale, di concerto con il responsabile del procedimento, come stabilito dall'art. 14 del D.P.G.R. n. 4/R/2017.

Il calendario degli incontri di informazione e partecipazione

Il programma di informazione e partecipazione del piano integrato per il parco prevede lo svolgimento di 6 incontri da effettuarsi, presumibilmente, nella direzione del Parco della Maremma che risulta avere gli spazi e le attrezzature adeguate.

Preso atto che l'avvio del procedimento del piano integrato per il parco dovrebbe essere approvato dalla Regione Toscana nei mesi di settembre/ottobre del 2019, si ipotizza il seguente calendario di incontri.

Primo incontro	Ottobre/novembre 2019	Informazione sull'avvio del piano integrato per il parco e presentazione dei relativi documenti di avvio (incontro indirizzato ed aperto a tutti)
	Dicembre 2019 o Gennaio 2020	Attivazione della partecipazione digitale
Secondo incontro	Maggio 2020	Acquisizione di contributi da parte dei portatori di interessi ambientali e ordini professionali
		Acquisizione di contributi da parte dei portatori di

<i>Terzo incontro</i>	<i>Ottobre 2020</i>	<i>interessi di interessi economici e organizzazioni sindacali</i>
<i>Quarto incontro</i>	<i>Novembre 2020</i>	<i>Acquisizione di contributi da parte degli Enti Locali e dei cittadini</i>

I successi incontri saranno definiti nel 2021 prima del completamento della predisposizione della documentazione per l'iter di adozione da parte del Consiglio Regionale.”

Il presente programma, realizzato integralmente, a causa della emergenza sanitaria da Covid 19 in corso dal 2020 ad oggi, ha subito variazioni in accordo con il Rup quanto a modalità e tempi di organizzazione degli incontri.

2. ATTIVITA' DI INFORMAZIONE

2.1. Coerentemente con il programma sopra citato, è stato creato sulla pagina web del garante regionale un link denominato “Informazione e partecipazione per il Piano integrato delle Parco della Maremma” accedendo al quale si apre la pagina web a ciò dedicata.

In tale pagina nella “Sezione informazione”, sono stati pubblicati tutti gli atti pubblici via via adottati in relazione al Piano, nonché in futuro il rapporto preliminare e quello definitivo del Garante, come previsto dal programma delle attività, il programma delle attività di informazione e partecipazione e l'indirizzo di posta elettronica del garante (garante@regione.toscana.it), ma soprattutto una sintesi dei contenuti del Piano quale presentazione introduttiva per consentire una miglior comprensione del piano da parte di tutti e agevolarne così la partecipazione, nonché le slides di presentazione del Piano sia del Presidente del Parco che del Direttore del Parco.

La pubblicazione della sintesi suddetta realizza perciò sia il livello prestazionale della “accessibilità”, di cui all'art. 16 comma 2 lett. a) del regolamento regionale n. 4/R, sia il livello partecipativo uniforme di cui all'art. 3, comma 2, lett. a) delle Linee guida.

Nella “Sezione Partecipazione”, sono riportate via via tutte le comunicazioni del Garante verso la collettività in ordine alla tempistica procedimentale dell'attività di partecipazione, ovvero gli eventi partecipativi e quindi il form e le date degli incontri pubblici con i relativi programmi,

La creazione di tale pagina web garantisce dunque la disponibilità e accessibilità delle informazioni a chiunque vi abbia interesse.

Occorre tuttavia dar conto delle ulteriori e specifiche attività di informazione svolte al fine di favorire il percorso partecipativo.

2.2. Diversi sono infatti i destinatari delle attività di informazione e partecipazione coinvolti ai sensi della l.r. 65/2014 e della l.r. 10/2010.

I soggetti coinvolti ai sensi della l.r. 10/2010 sono i soggetti competenti in materia ambientale, ovvero i cd. SCA, chiamati a partecipare nell'ambito del procedimento di VAS.

L'estratto del rapporto ambientale della VAS, allegato al presente atto quale parte integrante sostanziale (All. 2), individua perciò l'elenco dei soggetti coinvolti e le attività di informazione espletate ai fini della partecipazione.

La l.r. 65/2014 si rivolge invece a “chiunque vi abbia interesse”, ovvero ad una generalità indistinta di interessati, cosicché risulta imprescindibile la creazione di una pagina web che garantisca la disponibilità e accessibilità delle informazioni a chiunque.

Considerata la diversa attitudine degli interessati di avvalersi o meno di modalità digitali per l'informazione, si è ritenuto inoltre opportuno avvalersi anche della Fondazione Sistema Toscana, per la realizzazione di diverse campagne di informazione lungo tutto il percorso partecipativo. Tali attività risultano meglio descritte nel report di FST allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale (All. 1)

3. ATTIVITA' DI PARTECIPAZIONE.

3.1. Coerentemente con quanto previsto nel programma delle attività di informazione e partecipazione, il Garante ha attivato sulla pagina web del Garante nella "Sezione partecipazione" un FORM ovvero un modulo digitale attraverso il quale raccogliere contributi partecipativi da parte di chiunque vi abbia interesse con la facoltà di georeferenziare il proprio contributo partecipativo, grazie a geoscopio.

Tale forma di partecipazione coinvolge necessariamente tutti i cittadini singoli e associati e i soggetti interessati e al tempo stesso tiene conto della scala e tipologia di piano.

Difficilmente, infatti, si riuscirebbe a raggiungere chiunque vi abbia interesse sull'intero territorio interessato.

Il form è rimasto attivo dal 11 febbraio 2020 al 31 luglio 2020 sulla pagina web del garante, ben oltre il periodo previsto nel programma, visto il lockdown stabilito a causa della pandemia in atto.

Tramite il form sono pervenuti al garante n. **29** contributi partecipativi di cui all'All. 3.

Sono pervenuti inoltre via pec o mail durante tutto il percorso partecipativo dopo il form al Garante altri n. **17** contributi di cui all'All. 4, mentre al Rup e al Parco sono pervenuti per mail o pec n. **39** contributi (di cui n. 28 dal tramite Comune di Grosseto, n. 8 in sede di avvio, n. 3 al Parco) di cui all'All. 5.

In sede di fase preliminare di Vas sono arrivati al Rup n. **6** contributi ai sensi della l.r. 10/2010, di cui all'estratto del rapporto ambientale relativo alla fase partecipativa di cui all'All. 2.

3.2. Esaminati i contributi pervenuti da un punto di vista oggettivo e soggettivo si è ritenuto opportuno e necessario organizzare gli incontri previsti nel programma.

Gli incontri originariamente previsti tutti in presenza sono stati riorganizzati a causa dell'emergenza sanitaria in accordo con il RUP, svolgendosi in primi due in presenza e on line contemporaneamente, mentre gli ultimi quattro solo on line.

Sono stati organizzati quindi i seguenti incontri:

10 febbraio 2020 ore 16,00 Granaio Lorenese, Spergolia (Grosseto: incontro di presentazione del Piano e del percorso partecipativo

9 ottobre 2020 ore 16, Granaio Lorenese, Spergolia (Grosseto), incontro aperto a tutti e rivolto in particolare a portatori di interessi economici e organizzazioni sindacali

20 novembre 2020 ore 16,00 incontro aperto a tutti e rivolto in particolare a enti locali e cittadinanza.

9 dicembre 2020 incontro aperto a tutti e rivolto in particolare ai portatori di interessi economici e organizzazioni sindacali.

14 gennaio 2021 incontro aperto a tutti e rivolto in particolare alle associazioni ambientaliste e alle associazioni del territorio.

25 maggio 2022 All'incontro aperto a tutti verrà presentato il quadro conoscitivo redatto, ponendo a tema prevalentemente la parte statutaria del piano.

10 giugno 2022 All'incontro aperto a tutti verrà presentato il quadro conoscitivo redatto, ponendo a tema prevalentemente le trasformazioni urbanistiche previste nel piano.

Tutti gli incontri sono stati ampiamente pubblicizzati e partecipati e in tale sede sono pervenuti al Garante n. **52** contributi partecipativi, riportati al punto 4.3.

Gli incontri sono stati registrati (dando previo avviso ai partecipanti) al fine di poter riportare correttamente i contributi partecipativi e di cui si dà conto al punto che segue.

4. CONTRIBUTI PARTECIPATIVI PERVENUTI.

4.1. Contributi pervenuti complessivamente.

Nell'ambito della partecipazione svolta ai sensi della l.r. 65/2014, sono complessivamente pervenuti n. **137** contributi, di cui n. 29 tramite form al Garante (vedi all. 3) e tramite mail o pec al Garante n. 17 (vedi all. 4) e n. 39 al Rup e Parco (All. 5), e n. 52 raccolti dal Garante tramite 7 incontri pubblici, il cui contenuto viene riportato al successivo punto 4.3.

Nell'ambito della procedura di VAS sono pervenuti n. **6** ulteriori contributi inviati esclusivamente ai fini della Vas ai sensi della l.r.10/2010 (vedi estratto rapporto ambientale di cui all'All. 2).

Complessivamente quindi n. **143** contributi.

4.2. Contributi pervenuti in sede di VAS

Nell'estratto del rapporto ambientale di cui all'ALL. 2, parte integrante e sostanziale del presente atto, si dà atto più ampiamente e specificatamente del percorso partecipativo svolto nell'ambito della Vas, dei contributi partecipativi pervenuti con la sintesi di ciascun contributo, nonché dei soggetti coinvolti.

Si rinvia perciò a tale estratto allegato, che qui si intende integralmente riportato, anche per ciò che concerne il contenuto del singolo contributo.

4.3. Contributi pervenuti durante i 7 incontri pubblici.

Gli incontri pubblici sono stati partecipati dalla collettività.

Ciascun incontro è stato registrato e di tale registrazione è stato dato avviso ai partecipanti fin dall'inizio, per consentire l'acquisizione corretta del contributo ai sensi della l.r. 65/2014.

Di seguito si riportano perciò gli interventi e i contributi presentati durante gli incontri.

Non si riportano le risposte fornite dai relatori ovvero dal responsabile del procedimento in quanto in quella sede costituivano chiarimenti utili a stimolare un dialogo.

4.3.1 Incontro del 10.2.2020 di presentazione del Piano e del percorso partecipativo.

Prof. Di Fiore

Buonasera a tutti, io volevo basarmi su cose magari non specificate bene. Si parla sempre di parcheggi, mare, certo, però ad Alberese ci sono delle cose fondamentali. C'è San Rabano, che è una cosa importantissima. Nel 1100-1300 l'Europa attraversò un momento particolare, l'Impero Romano era in disfacimento e sopravvennero tutti i popoli. Ci fu un personaggio importantissimo, Benedetto Da Norcia... in quel tempo ci fu un'esplosione di abbazie benedettine, che praticamente fermarono questo fenomeno, ci fu un'esplosione di cultura. Noi siamo amanti della storia dell'arte e siamo andati anche a San Rabano, ma è impossibile... certo rifare la strada di San Rabano è una spesa enorme ma che la Regione non può abbandonare una abbazia benedettina di quel tipo così. Poi l'altro problema dei resti dei Romani: ci sono i resti qualche anno fa lasciati al museo archeologico. Io chiesi al Comune di prendere la chiesa e la scuola di Alberese e di fare un museo. Nel porto di Alberese c'era una delle più antiche vetrerie romane. Poi c'è anche il problema dell'urbanistica del Comune di Grosseto. La piazza della Libertà a livello storico è importante, appunto, ma in questi anni, parecchi anni, si sono succedute tante tante amministrazioni, però ogni intervento è stato un rifiuto della bellezza, quindi ora ci sono baracchine, panchine di cemento, illuminazione direi da autostrade; quindi, mi sembra il caso... Non è possibile che in un parco ci sia una piazza di questo tipo. Si può coinvolgere il liceo artistico che fa l'alternanza scuola-lavoro per modificare il cemento, l'asfalto eccetera. Altro problema sono le acque sotterranee, i depositi del paleolitico, di un milione di anni fa, in cui ci sono delle piante e sono piene di sale. A livello agricolo è un problema grosso e nei dintorni di Alberese non ci sono degli invasi che potrebbero salvare l'acqua dolce alla pianura.

TIZIANA MONACI, agricoltore

Noi facciamo agricoltura biologica, abbiamo aderito al disciplinare per cui abbiamo ottenuto il marchio di qualità del Parco della Maremma, sia per la produzione agricola che per l'agriturismo e per i servizi. Mi sembra di avere sentito anche altri colleghi che hanno il marchio del parco, chiediamo una riunione per mettere in comune tutte le varie esigenze e problematiche, anche possibilità e idee di promozione.

ANTONIO LOMARTIRE

Un chiarimento, volevo capire...io sono proprietario come molti e quindi sappiamo che i vincoli, e tutto quello che concerne allo sviluppo economico con lo stesso ampliamento di edifici e via di seguito, sono legati ai vincoli. Se facciamo un'osservazione, andando ad analizzare il nuovo piano integrato del parco e un privato come me o come può essere un altro residente nel territorio fa la sua osservazione, mi può far rientrare l'edificio o il terreno in una parte... io ho l'attività all'interno dell'area protetta del parco. Ciò che adesso limita l'espansione ... volevo capire se c'era modo di far rientrare anche quelli che sono quegli edifici all'interno delle aree protette in una possibilità di sviluppo.

BRUNO

Capisco che a venire qui ci prende l'emozione, però sarebbe importante per gli amici di Alberese, che in particolare ci sono idee positive e anche negative. Su questo percorso potremmo giustamente dire la nostra attraverso la comunicazione per scritto, però io pongo un problema: noi qui non parliamo appunto per l'emozione poi fuori ne diciamo di tutti i colori, allora adesso lo potremmo fare per iscritto, come singoli. Sono state di passaggio in questo parco lo scorso anno circa 300.000 persone...cosa dicono queste 300.000 persone che sono venute nel parco? Hanno trovato criticità o funziona tutto bene dal loro punto di vista? È importante monitorare questo sentimento che sta cambiando dei cittadini non solo italiani ma anche europei, sulla questione di questa bellezza che abbiamo dietro. Sarebbe interessante sentire i nostri turisti, se non è già stato fatto.

4.3.2. Incontro del 9.10.2020.

Alessandro Pignatti

Mi presento, ho un'azienda agricola con mia moglie Sabina Vivarelli Colonna. Per tanti anni ho fatto un altro mestiere, adesso da qualche anno sono in pensione. Ho fatto il funzionario pubblico, ho fatto il diplomatico per 42 anni, adesso faccio l'agricoltore al meglio. Con Lucia Venturi abbiamo fatto delle battaglie insieme, delle belle battaglie insieme, contro l'autostrada, qualche passo avanti è stato, poi ci torno, perché noi siamo direttamente. Ho un privilegio oggi, quello di poter parlare anche un pochino più a lungo di quanto mi sarebbe spettato se ci fossero state tutte le 60 persone. Sugli obiettivi io ho letto con attenzione e quello che è stato fino adesso pubblicato. Sugli obiettivi direi che li condividiamo pienamente, sugli obiettivi generali li condividiamo assolutamente. Io credo che Lucia Venturi abbia dato un ruolo importante proprio nel tentare di dare contenuto a questo concetto di sviluppo sostenibile, uno sviluppo che permetta a chi opera all'interno del parco di prosperare e allo stesso tempo di mantenere la piena salvaguardia dell'ambiente, perché appunto lo sviluppo sostenibile è un concetto poi va declinato, va coniugato e non è sempre facile. Quando Viviani mette l'accento sull'attività pianificatoria...io presento dei privati che operano, con il parco abbiamo sempre collaborato molto bene e il sistema degli accordi e delle convenzioni è un sistema che abbiamo sviluppato per lungo tempo. L'attività pianificatoria la vedo io come privato è importante che non sia calata dall'alto, ma che abbia il consenso del basso. Non è facile perché possono esserci dei punti di vista contrastanti e dei punti di vista diversi, però lo sforzo va fatto, quindi di qui l'importanza di partecipare e di dire il nostro punto di vista. Se posso esprimere quello che è un po' un sentimento che colgo: spesso fino adesso ci sono stati ecco molte prescrizioni e meno impulso sull'aspetto della partecipazione e del coinvolgimento. La burocrazia non è poca, insomma io vedo qualche volta, insomma, i fascicoli per fare qualcosa che sono belli pesanti. Il coinvolgimento dal basso serve per far capire che quei fascicoli così grossi si giustificano però ci vuole anche un qualcosa che spinga non solo a protestare "quanta burocrazia c'è", no? Ultimamente il filo del dialogo con il parco si è un po' perso e si deve riprendere assolutamente. Noi siamo a Collecchio e ci passa attraverso l'Aurelia, ci sarebbe passata l'autostrada. Fa parte del territorio del parco e noi ci battiamo ovviamente per tutelare quello che è l'insegnamento del Collecchio. Esiste la questione, però noi chiediamo con forza di cogliere questa occasione, dell'ammodernamento dell'Aurelia. Il mio appello finale: crediamo molto nel ruolo del parco e sulla pianificazione che sia consensuale, con il pieno coinvolgimento di chi vive, lavora e produce nel parco, partecipare a progetti discussi, non calati dall'alto.

4.3.3. Incontro del 20.11.2020.

Sindaco Cinelli del Comune di Magliano in Toscana

Buonasera, apro una parentesi. Anche noi come Comune di Magliano abbiamo avviato il procedimento per il nuovo piano strutturale, il nuovo piano operativo ed entro fine anno andremo a fare il bando di gara per l'affidamento della stesura degli strumenti urbanistici, quindi anche per noi questo sarà il futuro degli incontri per la comunicazione e per recepire ovviamente le osservazioni e i contributi da parte e delle associazioni e ovviamente di tutta la cittadinanza. Per ora il futuro è questo qua, nella speranza che molto presto possiamo tornare a vederci di persona. Noi siamo uno dei tre comuni e siamo il comune che sta nel mezzo, tra Grosseto e Orbetello, con un territorio importante come lo sono gli altri. Mi sembra che le tematiche toccate sia dal presidente e anche dal direttore vadano un po' in quello che poi abbiamo sempre discusso anche negli anni, quindi con grande attenzione sia per quello che riguarda la parte produttiva, che per quello che riguarda la parte di turismo sostenibile e di attenzione all'ambiente, come giusto che sia. Questo è un elemento che tra l'altro è comune anche ai nuovi strumenti urbanistici che andiamo a mappare come Comune di Magliano. Io ho recepito poi da vari cittadini che abitano in quelle zone qualche osservazione e ho

visto che sono argomenti di discussione. Mi riferisco per esempio ai tunnel legati all'agricoltura per il ricovero di animali, piuttosto che per serre, oppure mi sembra di aver visto anche strutture precarie, insomma tutta una serie di aspetti. Un tema importante anche quello per gli agriturismi e per le strutture ricettive è quello delle piscine...mi sembra visto in una delle slide la possibilità di biopiscine, ma questo è un argomento da affrontare con attenzione, perché sappiamo tutti perfettamente quanto la piscina sia un complemento importante per le strutture turistico ricettive nel nostro territorio, perché ormai tutti chiedono che gli agriturismi abbiano la piscina. Ovviamente, pur tenendo conto della peculiarità del territorio in cui andiamo ad intervenire, bisogna fare sicuramente delle riflessioni importanti. Come Comune presenteremo poi anche il nostro contributo e mi riservo di parlarne anche con l'assessore all'urbanistica e all'ambiente e con tutto l'ufficio in modo da fare un ragionamento complessivo e dare, nell'ottica della collaborazione, un contributo importante anche dal Comune di Magliano

Assessore Rossi del Comune di Grosseto

Parlo per l'Amministrazione di Grosseto, siamo veramente felici di partecipare a questa riunione, seppur in un momento non facile e purtroppo in videoconferenza, però è sicuramente un momento importante di confronto, anche perché - vedo l'architetto Silvia Viviani che ben sa - stiamo a nostro modo quindi proseguendo nell'elaborazione dell'avvio del procedimento e del piano strutturale e ci auguriamo quanto prima di arrivare all'adozione di entrambi. Mi faccio un po' portavoce dei cittadini, quindi degli amici di Alberese, che spesso e volentieri ci fanno notare alcune situazioni magari di criticità, spesso legate ovviamente alle prerogative dell'Amministrazione di Grosseto, ma anche ovviamente - vista la continuità con il parco - anche relative al parco e in particolare faccio riferimento alla sua fruizione, quindi i problemi che possono nascere con il parcheggio, la possibilità di poter mettere più in rete con il parco tutto il sistema agriturismo che sta nella frazione di Alberese, quindi nella campagna. Le criticità che nascono, per quanto riguarda anche l'area pre-parco...diciamo sciogliere un poco i lacci...possono riferirsi ad aziende agricole che hanno bisogno di fare degli ampliamenti, di ammodernarsi, di fare anche qualche incremento volumetrico per sviluppare l'attività agricola...cioè ci sono tutta una serie di criticità che vengono poste all'amministrazione che giustamente in questa sede è doveroso riproporre anche a chi si occuperà del piano del parco, proprio perché questo continuo scambio e interscambio di notizie e informazioni e anche di sensibilità quindi sugli obiettivi che abbiamo sul territorio credo che sia giusto portarle all'attenzione. Noi ovviamente come amministrazione faremo la nostra parte con i nostri strumenti urbanistici, che sono quelli di vedere un'area di pregio ambientale e paesaggistico sempre più tutelata nelle sue funzioni quindi naturalistiche e ambientali, ma anche un'area totalmente fruibile e accessibile e in questo devo fare i miei complimenti alla attuale presidente che ha voluto sicuramente incrementare i percorsi.

Mi auguro che siano sviluppati piani per dare delle risposte concrete all'economia anche della frazione perché è una frazione composita che ha bisogno di molte attenzioni. Una frazione che ha questo sistema agriturismo particolare, quindi unico forse nel suo genere perché proprio vicino a questo parco meraviglioso.

Marco Di Bianchi

Per chi non mi conosce sono il dirigente del settore gestione del territorio del Comune di Grosseto. Faccio solamente una brevissima aggiunta alle parole già dette dall'assessore Fabrizio Rossi. Anche noi stiamo predisponendo il nuovo piano strutturale, il nuovo piano operativo e, cosa utile, abbiamo in comune la stessa progettista. Sarebbe utile poter programmare degli incontri con le sole strutture comunali per cercare di cominciare a fare dei ragionamenti sulle direttive del parco per le aree contigue. Questo perché ovviamente queste poi hanno un impatto diretto su quelle che saranno poi le norme comunali. Se fosse possibile lo chiedo al presidente del parco: ipotizzare degli incontri

specifici per le direttive UE, in modo tale che anche noi si possa quindi già cominciare a lavorare poi , nell'ambito di quello che sarà l'iter di adozione, con delle norme già coerenti con le direttive.

Fabrizio Rossi

Il tema del parcheggio a Marina di Alberese... perché so che recentemente era stato anche avviato un confronto all'interno mi sembra del consiglio del parco, sulla possibilità di fare un ampliamento del parcheggio, cioè in sostanza di portare più autovetture. Ora, vedendo anche dalle slide e dalla presentazione, si vede chiaramente che è stato anche giustamente definito dal dottor Giunta una situazione abbastanza disordinata del parcheggio sulla spiaggia di fatto. Se ci sono da parte dei cittadini delle proposte o dei contributi o da parte del parco stesso di risolvere questa cosa, quale potrebbe essere la soluzione? Perché di fatto, a parte il prezzo del biglietto, che costa credo 2 € all'ora se non vado errato, può darsi che scoraggi un po' la fruizione con l'auto. È anche vero che, se ci fossero più posti auto agli stessi prezzi, ci sarebbe anche un introito maggiore, però questa è una scelta che vedremo successivamente, anche perché se non si individua un parcheggio diverso e nuovo, se contiguo all'area attuale oppure prima di 100 m dalla spiaggia... ecco non so se ci sono delle proposte in tal senso o se ci sono anche degli intendimenti sui quali avete sicuramente già ragionato. Negli incontri che facciamo con i cittadini a vario titolo emerge un po' questa situazione del parcheggio di Marina d'Alberese.

Sergio Mottola

Rappresento l'Azienda Agricola Tenuta San Carlo, sono il tecnico, la titolare mi ha chiesto di poter partecipare in sua sostituzione per ascoltare e capire che tipo di percorso si stava facendo. Ho sentito che c'è forte attenzione per quanto riguarda le attività economiche e in particolar modo le attività agricole e agrituristiche. L'azienda che rappresento sta facendo tutta una serie di investimenti, ha ripreso l'azienda biologica ed è un'azienda molto attenta alla sostenibilità ambientale. Sta costruendo una strategia di sviluppo tutta legata alla sostenibilità ambientale dei propri prodotti e delle proprie attività e quindi è assolutamente interessata, ma questo il direttore lo sa bene. Condividiamo spesso la strategia di sviluppo dell'azienda, sono stati iniziati tutta una serie di interventi anche grazie alle misure legate al piano di sviluppo rurale e speriamo di poter portare avanti ulteriori interventi di sviluppo dell'azienda, sempre appunto legati al miglioramento della gestione dell'attività biologica. Ci sono alcune tematiche che ci stanno particolarmente a cuore, che condivido ora in plenaria, ma di cui sicuramente sono già al corrente sia il presidente che il direttore. L'azienda ha un'importante presenza di aree con Pino domestico storiche, alcune addirittura anche con peculiarità ecologiche importanti. Come sapete tutti ci sono stati seri problemi di moria di piante all'interno delle pinete. Si sta cercando di intervenire collaborando tra tecnici forestali, l'ente parco, la Sovrintendenza e tutti quanti. È bene che ci sia forte attenzione su questo fronte, perché purtroppo il fenomeno di riduzione delle pinete sembra proseguire in maniera importante e chiaramente quelli sono territori e terreni che hanno perso di redditività da diversi anni, poiché non producono più pinolo per altri motivi, per altri attacchi di parassiti. Sono difficili da mantenere, gli interventi sono molto onerosi. Sappiamo che c'è forte interesse da parte del parco e bisogna trovare delle sinergie ancor più forti, se possibile in questo senso, anche per snellire la nostra capacità di intervenire, proprio per riuscire a rispondere in tempi giusti all'emergenza che si crea e che continua a evolversi. Un altro punto importante è l'accessibilità del parco. Come sapete la nostra azienda è a confine verso mare e purtroppo, per quanto col parco ci siamo impegnati parecchio nella gestione della cartellonistica, nella creazione di nuova cartellonistica per spiegare agli utenti delle spiagge, che, pur essendo in spiaggia libera, devono avere rispetto della fascia protetta e quindi l'accesso prima di tutto alla parte protetta ambientale, poi anche alla proprietà privata, dove ci sono pascoli allo stato brado e quindi e c'è anche una questione di responsabilità. L'accesso libero è un po' un problema, perché probabilmente la cartellonistica non basta o bisogna trovare soluzioni alternative o meglio integrative per riuscire a far sì che ci sia una gestione delle persone, soprattutto nel periodo estivo, un pochino più controllata. Questo a maggior ragione - così

mi collego al penultimo punto che volevo sottolineare - in vista della pista ciclabile che citava il direttore, l'asse tirrenico che con il Comune di Grosseto è stato avviato il procedimento. Siamo stati informati appunto di una serie di espropri che avverranno a breve, lungo la strada provinciale della Trappola ... questa pista passerà di fronte all'entrata principale della nostra azienda. È un bene, è una cosa che ci fa molto piacere, perché porterà un miglioramento a livello turistico, a livello di accessibilità, ma è una cosa che va governata e va condivisa tra Comune e proprietà privata, ma anche con l'ente parco. Ci deve essere proprio una condivisione sinergica, in modo tale da individuare interventi che siano fatti anche paesaggisticamente in modo corretto e che siano funzionali all'interazione tra l'attività turistica e l'attività agricola. Noi abbiamo il centro aziendale all'interno del parco, quindi il passaggio di mezzi pesanti, l'accesso, l'entrata e uscita di turisti che vengono in azienda per passare le vacanze...è importante che non venga sottovalutata e che venga affrontata in maniera condivisa da da tutti. Ultimo punto, è una questione abbastanza recente che abbiamo pensato di porvi. Non sappiamo se c'è interazione tra l'ente parco e l'aeronautica militare, in sostanza all'aeroporto militare. In questo periodo, probabilmente per motivi di assenza o comunque riduzione forte del traffico aereo di linea, c'è un aumento importante di voli militari. Nessuno adesso vuol mettersi a discutere sulla presenza dei militari, però crediamo che in un'area protetta importante, le emissioni sonore almeno poterle ridurre al minimo, in una situazione ambientale che è protetta, sia per gli esseri umani ma anche per gli animali che sono presenti e che vogliamo tutti mantengano una presenza buona, sia quelli allevati che quelli selvatici. È una cosa che c'è sempre stata, che si si conosce tutti quanti, ma della quale notiamo che c'è stato un incremento molto forte...cioè, ora è difficile fare una call in azienda senza avere un bel po' di interruzioni di fila da aerei che passano. È una roba abbastanza complicata. Se fosse possibile provare a costruire un rapporto con i militari, in modo tale da capire una pianificazione, a portare qualche tipo di tentativi di riduzione con tecniche aeroportuali particolari.

Daniele Francioli

Sono titolare dell'azienda agrobiologica Le Tofane, azienda zootecnica di ovini e caseificio. Anche noi abbiamo perseguito l'agricoltura biologica e l'allevamento sempre bio fin dal '98, quindi in tempi non sospetti, quando la Regione ha incentivato questa modalità. Recentemente, oltre ad essere stati la prima azienda ad entrare nel marchio del parco, abbiamo convertito un'altra buona parte degli ettari a noi confinanti sempre in biologico, quindi perfettamente in linea con quello che si dice essere anche un obiettivo del parco. Al di là di questo, volevo fare delle domande sulle modalità della mobilità, a cui aveva accennato se non sbaglio il direttore Giunta, prevedendo un parcheggio scambiatore, era una curiosità, perché mi viene da pensare: chi è votato a legiferare o comunque a prevedere un piano di questo tipo non può avere sott'occhio le migliaia di esigenze dei cittadini. Una, se vogliamo marginale, può essere la necessità di alcune persone di continuare a usufruire del parcheggio a Marina di Alberese. Non sto parlando di posti macchina, sto chiedendo solo se è prevista l'abolizione completa di quel parcheggio.

Poi, ho visto nelle slide che sono già state messe all'ordine del giorno della discussione alcune soluzioni al momento non previste, come i tunnel o le serre, la presenza di queste strutture necessarie all'agricoltura e alla zootecnia. Non ho visto tra le tipologie di tunnel ad attitudine proprio zootecnica. Gli stessi tunnel che vengono previsti sia per il ricovero degli attrezzi agricoli ma anche per le balle di fieno sono adatti anche per la stabulazione, quindi eventualmente a ospitare gli animali come nel nostro caso per esempio degli ovini. Se non a un ricovero stabile, comunque a delle corsie di alimentazione. Si tratta della stessa tipologia di tunnel, era per farlo presente.

Un altro punto su cui mi trovo a scontrarmi da un po' di mesi a questa parte è l'iter burocratico anche per delle cose che apparentemente sembrano semplici. Il parco ha l'intenzione di sostenere le aziende agricole (non so quanto potere abbia il parco, ma nelle passate discussioni mi era già stato detto che il parco aveva poco potere in tal senso), ma faccio l'esempio di un progetto già autorizzato a livello di PSR per la realizzazione di una sala didattica anche per persone diversamente abili, che trova un bell'ostacolo anche solo nella sostituzione del tetto attualmente in eternit, perché deve fare

un iter che passa prima dal Comune, poi torna al parco, poi ritorna al comune in commissione paesaggistica e poi in commissione paesaggistica a Siena. Faccio presente questa cosa non perché credo che il parco possa porvi soluzione, ma già che c'è anche un rappresentante regionale... questo tipo di iter, non solo per la lunghezza ma anche per le spese a cui andiamo incontro, va nettamente contro lo sviluppo delle aziende agricole.

Per ultimo mi faceva piacere anche porre l'attenzione su un altro aspetto, di cui siamo tutti fieri e orgogliosi ed è la presenza del lupo nel nostro territorio. Siccome faccio parte di Difesa Attiva, che è un'associazione che si occupa di prevenzione di danni da predatori, che agisce in piena legalità e quindi con le norme attuali, si è preoccupata di creare una coabitazione, anche se forzata...credo che il parco, anche in questa direzione - e le aziende zootecniche sanno bene che negli anni passati ci sono stati veramente dei danni, anche all'azienda regionale, piuttosto ingenti - mi faceva piacere, anche soprattutto dal punto di vista della ricerca e nello spirito di cercare di aiutare le aziende, che anche il parco prevedesse un qualcosa di piuttosto reale per l'aiuto verso queste aziende, quantomeno dal punto di vista della ricerca, nel mettersi a disposizione con degli strumenti ai quali i privati non hanno accesso.

Fabio Germinaro

Grazie della parola, sono un giornalista lombardo, ho partecipato per curiosità e con molto piacere, dato che sono interessato alla Maremma a tutti i livelli. Concordo totalmente con Sergio Mottola in merito all'inquinamento acustico e atmosferico intollerabile prodotto dalla flotta dell'aeroporto militare. Vengo sistematicamente in Maremma da 30 anni e posso affermare che la situazione è molto peggiorata e chiedo se sia possibile intervenire da parte del parco per chiedere che evoluzioni e manovre siano effettuate in alto mare piuttosto che sopra la zona cittadina del parco. In secondo luogo, vorrei segnalare - ma certamente ne sarete già al corrente - la presenza di auto e di camper in zona Pian di Barca, che percorrendo il percorso ciclabile arrivano a pochi metri dal nuovo ponte sull'Ombrone. Secondo me prima o poi si azzarderanno anche ad attraversarlo, dato che non ci sono panettoni altri ostacoli che possano impedirlo.

Jessica Donato

Rappresento qui le tre aziende di famiglia, lavoriamo 150 ettari di terreno prevalentemente a conduzione biologica e in parte anche convenzionale. Abbiamo anche un agriturismo e sinceramente vorrei chiedere se era possibile prevedere nello studio anche la possibilità per noi agriturismi di utilizzare le metrature per nuove costruzioni, se c'era la possibilità di studiare la possibilità di creare strutture movibili, come ad esempio le tende glamping per la possibilità di fare agri campeggi oppure strutture movibili per la didattica e la formazione ambientale, perché potrebbero essere delle soluzioni che potrebbero essere studiate per continuare la collaborazione fra noi aziende agricole e l'obiettivo del parco. Inoltre volevo capire, dato che comunque la comunità europea sta puntando molto sul greening e anche a noi agricoltori comunque dà degli obiettivi annuali, volevo sapere se comunque c'era la possibilità di ottenere dei finanziamenti per il parco per migliorare quello che già sta facendo sulla possibilità di piantare sia le pinete o comunque ancora più piante, dato che ho visto che comunque se non ci sono degli interventi privati, bisogna puntare a dei finanziamenti pubblici per aumentare le piante all'interno o dei percorsi ciclabili o nei luoghi in generale dove possono servire.

Andrea Mazzanti

Approfitto di questo momento per sottolineare il fatto che da sud, quindi dalla parte del Comune di Orbetello, soprattutto nella stagione in cui c'è la fase della chiusura per il pericolo degli incendi, usufruire del parco è abbastanza difficile per gli individuali. Quest'anno erano organizzati degli itinerari di gruppo una volta a settimana e quindi questo è un punto per gli ospiti che spesso viene fuori, cioè la possibilità di entrare nel parco da sud. Diventa abbastanza complicato, quindi era una cosa su cui volevo porre l'attenzione, ma sicuramente questo già lo saprete.

Loriana Canton

Sono una guida ambientale del parco, delle Orme. Volevo intanto ringraziarvi per questi momenti molto importanti, ma confermare anche che la fruibilità del parco si è potenziata in questi anni. Noi abbiamo in gestione i servizi turistici del parco, quindi dal centro visita, la guida e tutti i servizi all'interno. Il feedback dei partecipanti è molto positivo, il problema di Marina di Alberese sembra a volte un po' ingigantito. Nel senso che comunque la gente si aspetta anche di trovare anche meno gente. È molto fruibile, ci sono tante persone. La cosa che manca secondo me è anche un po' di informazione sulle reali possibilità, a conferma di quanto ha detto la presidente prima. Spesso la comunità del parco, cioè gli operatori turistici del territorio, nonostante noi si faccia un gran battage dai social al sito e personalmente facciamo dei giri per le strutture, non conoscono la reale fruibilità del parco e tutti i servizi che vengono offerti in tutte le stagioni. C'è un po' di incongruenza spesso sulle informazioni che vengono date e questo a volte crea un malcontento sulla fruizione del parco, ma sono cose spesso che non sono reali, non aggiornate soprattutto. Noi chiediamo proprio anche come gestori della prima informazione una maggiore attenzione...non so, pensiamo una campagna di sensibilizzazione, dei momenti proprio specifici come sono stati fatti in passato purtroppo andati spesso deserti, sulla reale fruibilità del parco. Anche il discorso di Talamone: è vero che non ci sono fruibilità individuali in quell'area, ma anche che le visite guidate sono disponibili sempre, se si fa un piccolo gruppo. Quest'anno siamo partiti con le gite sempre quasi complete e avevamo poi disponibilità anche di altre uscite, volendo. Quindi c'è sempre la possibilità di fruire il parco, però spesso non lo si sa. Magari manca una parte importante, che è la partecipazione attiva, cioè informarsi davvero di cosa sta succedendo. Non so se vogliamo magari in futuro prevedere anche più di queste occasioni, anche se il parco ne ha fatte tantissime e in tutti i modi. Come facciamo ecco a risolvere questo problema?

Sergio Mottola

Volevo soltanto aggiungere una cosa già tirata fuori dai colleghi agricoli: la possibilità di accedere a finanziamenti per la gestione delle pinete e non solo. Io proporrei in generale, facendoci per primi noi carico di intervenire, di provare a interloquire con Regione Toscana, in particolar modo con l'assessorato all'agricoltura nuovo per riuscire ad intervenire nei tavoli nei quali attualmente si sta ridiscutendo del rifinanziamento del PSR, perché è stato prorogato per i prossimi anni. A maggior ragione avendo la possibilità di discutere con un piano nuovo del parco, individuare delle priorità che poi domani potrebbero essere tradotte in punteggi all'interno dei bandi e creare una possibilità maggiore di accesso a risorse. Per esempio: il problema delle pinete, se fosse reputato nelle misure forestali come perenne priorità, sarebbe molto più facile far arrivare i soldi sui territori del Parco della Maremma. Oppure, penso io alla zootecnia, c'è oltretutto la possibilità di avere come esempio portante l'azienda di Alberese, che è regionale. È possibile magari trovare delle priorità da indicare alla Regione Toscana come sviluppo, che oltretutto il parco essendo portatore di buone pratiche agricole ambientali potrebbe individuare come corretta gestione di pascoli allo stato brado all'interno del parco e riuscire a intercettare magari qualche risorsa della nuova programmazione, magari di bandi che probabilmente per motivo di emergenza sanitaria o per rifinanziamento o necessità di impegnare risorse non sono riusciti a spendere con la programmazione che c'è stata finora...magari i bandi possono venir bene ad attirare risorse, a costruire il presupposto per avere nuove risorse da investire su un territorio che chiaramente, su determinati temi, es pinete e zootecnia, che dia redditività o comunque che abbia un valore ambientale, potrebbero essere due temi importanti...la gestione del lupo, le recinzioni...potrebbero essere ripresi e rimessi in campo, chiaramente con una discussione fatta a monte con Regione Toscana.

4.3.4. Incontro del 9.12.2020

Antonio Ludovico

Prendo spunto dall'intervento di Enrico Giunta riguardante alcuni accenni che ha fatto alle componenti che fanno parte del sistema idraulico interessato dal parco, che, come sapete, è poi a sua volta collegato ad un più ampio sistema che riguarda tutta la pianura grossetana. Mi interessa sottolineare con voi l'esigenza di strutturare convenientemente il tema della bonifica idraulica in senso storico e in senso tecnico-scientifico allo scopo di consentire ai visitatori un'integrazione di un ulteriore valore, oltre a quello ovviamente biologico naturalistico e paesaggistico, giacché la presenza e la storia delle operazioni di bonifica è un elemento assolutamente caratterizzante e identitario, non solo per il Parco della Maremma, ma anche, conseguentemente, per i motivi che ho detto poco prima, di tutta la pianura grossetana e, se vogliamo, del Comune di Grosseto. Per cui io penso che l'operazione da mettere sotto osservazione è quella di individuare potenzialmente una serie di ambiti, percorsi integrati tra di loro, che consentano di comprendere, da parte del visitatore o dello studioso che abbia un approccio con questa realtà, il funzionamento di tutta questa macchina e anche le modificazioni storiche che la macchina stessa ha subito in funzione dei provvedimenti di natura legislativa, organizzativa, amministrativa e anche pratica nel tempo. La bonifica è contraddistinta da periodi significativamente distinti tra di loro e di conseguenza, siccome credo di aver percepito che quest'idea di individuare un ragionamento e un filo rosso che lega tutte queste emergenze infrastrutturali presenti sull'area non sia stata tanto curata, probabilmente potrebbe essere arrivato il momento di introdurre quest'ulteriore elemento di studio integrale di strutturazione all'interno anche delle possibili linee di indirizzo della pianificazione di natura urbanistica e funzionale. Senza contare tutti gli aspetti di ordine economico, che sono legati all'incremento della fruizione del parco anche in questa chiave, che ovviamente non è la principale, ma per un determinato tipo di studiosi e per una certa spiegazione della chiave del fascino di questo ambiente, che è per l'appunto arricchita ed impreziosita dalla presenza di questi elementi - e talvolta dalla loro inesplicabile funzione - ... penso per esempio adesso alle nuove porte vinciane, che per un non addetto ai lavori non sono di così immediata comprensione e soprattutto rappresentano un grande interrogativo rispetto alla funzione che svolge questo apparecchio all'interno del più ampio sistema della bonifica. La spiegazione dovuta al cittadino e al visitatore su come determinate scelte di natura funzionale incidono poi anche sul sistema generale della gestione, tanto dal punto di vista della gestione del parco quanto dal punto di vista della gestione del consorzio bonifica. Cito un esempio recentissimo in cui si intende recuperare il diversivo nella piana di Grosseto e di adibirlo ad un grande bacino idraulico, ecco, questo è uno degli indirizzi che dimostra come la presenza di questi elementi sul territorio possa costituire non solo un motivo di interesse storico-culturale, ma anche direttamente una suscettibilità di integrazione in un sistema funzionale in generale che può interessare tutti.

Daniele Francioli, consigliere associazione Casare e Casari di aziende agricola

Intervengo appunto come consigliere di Casare e Casari, sono del direttivo di Difesa Attiva, associazione per la prevenzione dei danni da predatori e, non ultimo, sono presidente di un'associazione sportiva. Quello che mi premeva sono due informazioni interessanti: la prima è che faccio una richiesta così ad Enrico e Lucia per quanto riguarda la forma giuridica del parco, che era ente pubblico, rimane tale anche dopo questa sorta di accorpamento con l'azienda agricola regionale? Anche per la possibilità e la libertà di manovra che potrebbe avere il parco in alcune circostanze...

La seconda è: cosa intende fare il parco per quello che riguarda la pineta granducale che ho sentito essere comunque di grande interesse a livello ambientale? Se ci sono in programma degli interventi come veniva fatto diversi anni fa, visto che la responsabilità sia arrivata in capo all'ente parco, se c'è in programma di riprendere la manutenzione della pineta come veniva fatta diversi anni fa.

Quello che invece è un argomento abbastanza spinoso, che anche l'altra volta ho provato a capire è quello che riguarda il parcheggio di Marina di Alberese, se c'è o meno l'intenzione di conservare

una parte di posti auto per - faccio un esempio – disabili, ma anche a una serie di fruitori a livello sportivo e mi riferisco ai praticanti di surf, windsurf, canoa, che sono tutti sport o comunque tipi di fruizione che necessitano di arrivare con il proprio veicolo fin sulla spiaggia o comunque fino al parcheggio attuale per poter scaricare gli strumenti e gli attrezzi che consentono appunto di fare questi sport. Questo non solo per gli sportivi e gli amanti del genere, ma anche per le famiglie dei turisti che, confrontandomi con alcuni agriturismi della zona, mi dicono che per quanto riguarda la forma del turismo, ben vengano i turisti della domenica, ma quello che interessa soprattutto agli agriturismi è il discorso delle famiglie, che in una settimana di permanenza nel parco possono fruire dell'itinerario una volta, massimo due, e per il resto della permanenza non sembra che abbiamo registrato tutte queste grandi peculiarità.

Gianluca Soldateschi, presidente Assoturismo Grosseto e presidente coop Le Orme – guide della Maremma

Volevo rassicurare Ludovico: noi guide mettiamo il tema bonifica sia a livello storico e di trasformazione del paesaggio spesso al centro dell'attenzione, tant'è che diversi di noi hanno anche partecipato all'organizzazione di eventi con il consorzio bonifica nel corso degli anni, non solo sul Parco della Maremma, ma anche sulla città di Grosseto e altre aree limitrofe. Sia su percorsi dedicati, come quello della foce dell'Ombrone, ma anche da altri itinerari, quando dall'alto si vede tutta la Maremma e si spiega come il territorio si è trasformato. È un tema che ci preme particolarmente e ci farebbe anche tanto piacere avere approfondimenti e una collaborazione con il consorzio bonifica proprio per sviluppare delle tematiche insieme.

Domenico Saraceno, Presidente Ordine Dottori Agronomi e Forestali

Io come presidente dell'ordine dei dottori agronomi dottori forestali vorrei fare alcune brevi considerazioni. Innanzitutto, chiaramente tenendo conto delle esigenze e degli interessi delle aziende agricole, che come avete detto molte volte sono molto rappresentative e l'identità agricola del parco è una delle identità principali, io sono contento che il rapporto tra l'ente parco e gli agricoltori in qualche modo si evolva nella ricerca di un'armonia che possa valorizzare questo territorio e che possa dare delle reciproche risposte all'ambiente, al mantenimento di un'identità, di un paesaggio, di una tradizione, di un tipo di cultura, ma anche risposte a chi ci vive in questa territorio e da qui deve trarre le risorse per il proprio sostentamento, quindi questo è un problema che non va mai dimenticato, ma da quanto è stato esposto mi pare che non sia dimenticato, anzi, mi sembra sia uno degli elementi sui quali si cerca di fare una grande attenzione.

Le modifiche e le integrazioni alle NTA per quanto riguarda tutta una serie di strumenti funzionali all'attività agricola, che in qualche modo vengono riconsiderati- mi riferisco alle serre, ai tunnel, ai fabbricati, annessi per animali da cortile, sulle abitazioni, sulle biopiscine, tutte cose diciamo a mio avviso utili e positive - ho notato che per ora *solo* il 57% delle aziende che si trovano all'interno del parco hanno aderito al metodo di agricoltura biologica. La presidente citava questo dato come un dato incoraggiante, in verità io mi stupisco un po', perché le aziende dentro il parco dovrebbero essere naturalmente portate a una agricoltura biologica, quindi questa è una domanda che faccio agli amministratori: bisognerebbe cercare di incentivare questo passaggio, che già la Regione con il Piano di Sviluppo Rurale, con interventi che ha messo a disposizione per il settore biologico, lo sta incentivando da tempo, quindi una scelta politica che la Regione ha fatto in modo chiaro, però forse questo dovrebbe un elemento di stimolo in più da parte dell'ente parco, non lo so però se questo sia possibile, con quali modalità possa essere raggiunto questo obiettivo. Non deve essere un obbligo, assolutamente, però potrebbe essere un segno di distinzione, poi, avere delle produzioni all'interno del parco che naturalmente dovrebbero essere biologiche e che poi potrebbero anche essere in qualche modo veicolate all'interno degli stessi percorsi che si stanno sempre più sviluppando, con dei piccoli punti vendita, punti di scambio territoriali, dove, più che il fatto di fare la coltura biologica, si dovrebbe sottolineare il fatto della territorialità, del chilometro zero. Ci sono molte coerenze che vanno sviluppate, ma io condivido questi indirizzi; quindi, direi trovare delle

premieria forse diverse o maggiori per indurre gli agricoltori a fare delle scelte, che siano però delle scelte che poi devono in qualche modo valorizzare anche il loro operato, non solo l'immagine complessiva del parco.

Due cose velocemente: la programmazione, per quanto riguarda i boschi e in particolare le pinete, ritorno sul tema già sollecitato da Francioli. Sappiamo che le pinete litoranee stanno attraversando un periodo molto critico - e parlo di tutte, quelle del Comune di Grosseto, Castiglione della Pescaia - e noi come ordine da tempo stiamo sollecitando l'adozione di un piano straordinario di gestione, con particolare riferimento alle problematiche fitosanitarie ovviamente, di conseguenza il parco ce l'ha già, bisognerà che però presti molta attenzione a questo aspetto e cerchi di trovare anche un aggancio col resto delle pinete, che non sono all'interno del parco, ma che hanno le stesse necessità, la stessa urgenza di intervento di quelle del parco.

Infine, una cosa che dico non tanto come ordine ma quanto da cittadino comune, è che a mio avviso bisognerebbe lavorare molto su ingressi alternativi al parco. Mi riferisco in particolar modo all'area di Principina a Mare e di Talamone, che sono due aree perimetrali che storicamente hanno fatto parte del parco, ma poco significative da un punto di vista di fruizione perché, come sappiamo, i turisti frequentano il parco prevalentemente seguendo gli itinerari messi a loro disposizione, ma che sono all'Alberese. Quindi, le porte perimetrali secondo me, visto anche questo futuro sviluppo della viabilità ciclabile che passerà per esempio da Principina a mare, dovrebbe in qualche modo essere consentito, di intesa ovviamente con le proprietà, avere accessi alternativi che da un punto di vista naturalistico e di osservazione il territorio potrebbero avere una valenza importante.

Da chat, Fabio Germinario

Buonasera, sono un giornalista e chiedo scusa ma vi seguo da un computer senza telecamera e microfono. Vorrei sapere se nella zona di Cala di Forno vi sono aree edificate di proprietà demaniale, oltre a quelle note di proprietà privata.

In merito a queste ultime vorrei sapere se sono adibite a struttura turistica oppure residenziale e quali rapporti intercorrono tra la proprietà e il Parco.

Qualora vi siano attività di turismo ricettivo, sarebbe utile sapere se la eventuale presenza di turismo ricettivo sia prevista dalla legge regionale e compatibile con la disciplina del Parco in una zona di alta tutela come quella di Cala di Forno.

Si ha infine la sensazione che l'accesso dei visitatori del Parco in questa zona sia in qualche modo disincentivato o comunque poco promosso e pubblicizzato. Mi domando se questa sensazione sia errata (in tal caso vi chiedo di smentirla) oppure se vi siano motivazioni fondate per non incentivare i visitatori del Parco dal visitare questa zona di grande pregio ambientale.

Enrico Rabazzi, CIA di Grosseto

Solo due battute, perché credo sia doveroso come organizzazioni partecipare a questi incontri per il piano del parco. Io questo l'ho sempre definito "parco agricolo della Maremma", parco agricolo perché lo dice la sua natura, lo dice la sua storia e quindi a questa considerazione ha risposto bene il dottor Saraceno, perché all'interno è forte la presenza delle imprese agricole, è forte la sua razionalizzazione, ma soprattutto, se il parco è quello che è, molto ci avrà messo il padreterno, ma la maggior parte della mano, a partire da Leopoldo Lorena, ce l'ha messa la presenza nel parco. E questa va salvaguardata. Possiamo avere un bellissimo parco come abbiamo, però dobbiamo avere anche all'interno un settore agricolo attivo che riesca a fare remunerazione. Di questo devo darne atto al presidente e al direttore del parco, che con varie iniziative stanno sempre più prodigandosi per questo, quindi dal punto di vista, anche come CIA, quali sono le opportunità che possiamo dare in più in un parco? Per dare maggiore possibilità di reddito intendo. Innanzitutto, continuare come stanno facendo, magari ancor di più, c'è la necessità di portare una destagionalizzazione maggiore sul turismo, quindi dovremmo lavorare, perché il clima e l'ambiente lo consentono, per portare turisti all'interno del parco. È stato fatto molto, ma possiamo fare molto, ancora di più, certamente

covid permettendo, anche se forse in parte quel successo dell'estate è dovuto al fatto di avere questa grande distesa, questa nostra conformità particolare che ha un po' salvato l'annata.

Ho visto che il direttore ha presentato una serie di discussioni sul settore agricolo e me ne compiaccio, perché eravamo su quei temi quando si parlava delle serre. Certamente siamo in un parco e tutto deve essere sostenibile, però ecco anche quell'apertura verso eventuali agri campeggi, le piazzole per camper, per dare quella possibilità alle aziende di poter accrescere la loro ricettività, è una buona cosa. Oppure, pensare anche come sopperire alle piscine, si parlava delle biopiscine...ci sono mille problematiche su questo, però insomma è uno strumento a cui dobbiamo pensare per dare le risposte. Questo per dare la possibilità alle imprese di essere più dinamiche. Delle serre ne parlavamo 8 anni fa e ora credo siano maturi i tempi, perché oggi non possiamo tenere le aziende vincolate a un vecchio sistema di agricoltura. Oggi, già il piano purtroppo e per fortuna deve avere un ampio periodo di discussione e di metabolizzazione, però di certe scelte ne avevamo bisogno 8 anni fa e quindi son da fare prima possibile.

Aggiungo un'altra cosa che, non so se sia possibile, sono degli elementi che io definisco caratteristici dell'intera provincia ma in particolare del Parco della Maremma, la presenza delle famose pompe Vivarelli. All'interno del PSR tra le varie opere, però, parla solo ed esclusivamente di nuovo, non si parla di ristrutturazione. Ci sono queste pompe che sono davvero caratteristici e sono la nostra storia, che stanno diventando un problema, perché stanno diventando fatiscenti, un ammasso rugginoso, mentre invece può essere un'opportunità di lasciare la nostra memoria, di riportarla a quella funzionalità che avevano, senza portare opere più impattanti. C'è una ditta di Grosseto che ne ha già restaurate qualcuna, a spese delle persone che le hanno, ma potrebbero essere incentivati per riavere un fiore all'occhiello per tutti; quindi, ben vengano iniziative anche in questo senso, se sono possibili.

Ultima considerazione, quando si parla di sostenibilità per le aziende, perché non valutare anche la legge regionale dei biodistretti. Non è solo un'operazione di marketing, ma può attrarre risorse importanti. Attualmente anche al MIBACT stanno uscendo dei bandi proprio per i biodistretti; quindi, essendo già 57% già ci sarebbero i numeri, credo addirittura per farlo comunale. Sostenibilità che chiediamo al presidente e al direttore è quella sostenibilità su tutto, anche quindi la sostenibilità quando si parla della famosa fauna, che spesso crea tensione con le aziende. È stato fatto molto, non abbassiamo la guardia e manteniamo anche lì quella sostenibilità che l'area parco può sostenere.

Alessandro Pignatti

Sono dell'azienda agricola Collecchio. Io ho letto con attenzione il rapporto VAS, le 150 pagine e oltre, ho letto anche il riassunto. Ci sono veramente tantissimi temi che è impossibile toccarli tutti. Lo dico subito i temi che ci interessano: imprenditoria agricola, centralità dell'azienda agricola, destinazione d'uso dei manufatti edilizi, patrimonio forestale, area marina protetta, corridoi ecologici, viabilità storica, patrimonio edilizio esistente, sistema della mobilità sostenibile, il sistema delle ciclabili nel parco...

Dico subito che vogliamo lavorare per risolvere quello che lei ha auspicato, presidente. Su tutti questi temi le faremo avere un contributo specifico.

Quello che hanno sottolineato il dottor Saraceno e il dottor Rabazzi è vero: l'agricoltura è praticamente il Parco della Maremma, è l'unica attività economica all'interno del Parco della Maremma, quindi il sostegno all'azienda agricola va valorizzato assolutamente al massimo. Su questo mi fermo qui, perché su questo faremo dei contributi più specifici. Voglio solo aggiungere due cose: uno sulle criticità. Noi siamo a Collecchio, all'azienda agricola, il presidente lo sa bene, ci passa una grande arteria vicino. Mi piacerebbe che questa criticità venisse menzionata. Siamo all'interno del parco, eppure i livelli del rumore e i livelli delle PM10 sono ai limiti o anzi probabilmente fuori dalla legge. La fattoria del Collecchio rientra fra i beni architettonici meritevoli di tutela e su questo tema credo che ci dovremmo tornare sicuramente.

Un'ultima cosa, è un appello a lei, garante. Abbiamo menzionato, sono 36 le azioni che vengono indicate su cui il nuovo piano del parco intende fare democrazia. Fino adesso abbiamo parlato in linea generale, questo è un appello a lei, avvocato, di fare a un certo punto una riunione anche a uno stadio un pochino più avanzato per sapere in quale direzione il gruppo di lavoro si sta orientando su questi temi che sono tutti importantissimi. Il mio appello è quello di poter avere un incontro pubblico come questi che stiamo facendo in una fase un pochino più avanzata, dove già emergano quelle che potrebbero essere le linee su cui ci si sta muovendo.

Paolo Rossi, da chat

Ricordo anche la questione dei predatori e le difficoltà delle imprese agricole a gestire questo problema. Occorre maggiore attenzione al problema erosione costiera che genera difficoltà nei pascoli. Va definito un protocollo di accesso anche alle vie private in modo da valorizzare il parco. Occorre definire protocolli per la gestione delle pinete.

4.3.5. Incontro del 14.1.2021.

Pro Loco di Alberese

Noi avevamo già mandato dei documenti di sintesi e delle osservazioni in merito. Detto questo, c'è il problema della pineta, la riqualificazione di quest'area particolare. Ora a prescindere dal numero dei posti auto, riteniamo importante dal punto di vista turistico ricettivo, in quanto l'abbiamo visto anche con questo problema del covid, che le problematiche da un punto di vista della mobilità non sono mancate. Per cui vediamo per il parcheggio, a prescindere dal numero, di trovare la soluzione. In più anche per il punto del centro servizi avevamo fatto proposte per prevedere magari delle strutture fisse, considerando tra virgolette anche un notevole sforzo che hanno fatto già coloro che sono esistenti e che si sono impegnati fino adesso. Valutare anche in base di un bando o di aggiudicazione un riconoscimento, una forma di punteggio che magari tenga conto anche di questo aspetto. La pineta, che è molto compromessa per certi aspetti, c'è da pensare a una riorganizzazione della pineta stessa, a prescindere che le competenze siano del parco o dell'ente Terre di Toscana. Pensare anche in un'ottica futuristica a un rimpianto. Pino spinea, pinus marittimo, magari per far fronte nel futuro pensare anche a un'alberatura che possa essere interessante come sviluppo futuro sotto questo profilo di valorizzazione del verde.

Gli itinerari ciclopedonali: ottimo il lavoro fatto fino ad oggi, sicuramente implementarli e continuare su questo indirizzo, pensando a migliorare quella che può essere l'area verso Talamone. Abbiamo fatto un'osservazione sulla questione del ponte sull'Ombrone, vogliamo in qualche maniera renderlo fruibile e creare un collegamento direttamente dopo le sbarre, in maniera da abbandonare in parte la possibilità della accessibilità che porta ad Alberese. In qualche maniera abbiamo presentato dei progetti che sono forse più descrittivi e meglio comprensibili.

Antonio Lomartire

Io sono di Marina di Alberese, sono tanti anni che ormai lavoro a Marina di Alberese e accolgo con piacere il nuovo piano integrato del parco, sapendo che comunque si vogliono migliorare quello che è già intrapreso per migliorare quello che è il servizio di ospitalità ai visitatori del parco. Ribadisco un paio di punti che da anni ormai cerco di far realizzare, magari in modo che anche il parco magari in questa occasione con il nuovo piano integrato possa realizzare all'interno del centro servizi, come la realizzazione di docce, piuttosto che un aumento della potatura già avvenuta in modo tale da far uscire il centro servizi un po' più sulla strada, perché comunque in un primo intervento fatto l'anno scorso ha già portato un notevole apporto. È stato tagliato il sottobosco in una porzione del centro servizi, però sarebbe l'ideale portarlo ancora un po' più avanti, anche proprio per rendere il posto più gradevole e magari non troppo chiuso dalla vegetazione. Sono state portate da quest'anno nel 2020, abbiamo sperimentato lo stazionamento fisso dei furgoni nel centro servizi ed è stato un risultato,

perché comunque è stato accolto molto bene e anche noi abbiamo potuto dare un servizio migliore ai visitatori. Quest'anno particolare con la pandemia siamo riusciti a sviluppare un lavoro di distanziamento tra i tavoli stessi del centro servizi; quindi, penso che sia stato raggiunto quell'obiettivo di mantenere le distanze di sicurezza.

Un altro punto che mi preme discutere è il ponticello prima delle sbarre di ingresso, quando c'è veramente il pullman, le macchine in coda e le biciclette io ritengo che quello sia un punto veramente critico, nel quale bisognerebbe intervenire, almeno per spostare le biciclette da quel pezzo di strada. Io sovente, 4 o 5 volte al giorno faccio su e giù quella strada e le problematiche sono veramente notevoli, soprattutto quando arrivo al pullman e in mezzo alla fila delle macchine ci sono anche le biciclette. So che queste sono cose che sono conosciute, sono problematiche architettoniche piuttosto che pluviali, però bisognerebbe trovare il modo di spostare le biciclette da quella strada, perché quest'anno abbiamo assistito a episodi veramente al limite del rischio della sicurezza. Penso che, con una ciclabile bellissima che abbiamo, non credo che sia impossibile realizzare un dislocamento della pista ciclabile, per quello che poi sono 50 m, 100 m al massimo.

Maria Cristina Paolini, Le Orme

La nostra attività come cooperativa Le Orme è di offerta appunto all'interno del Parco della Maremma del servizio guida, oltre al supporto per quanto riguarda il centro visita di Alberese. Per quanto riguarda la stagione passata, ovvero il periodo della stagione in cui abbiamo potuto offrire il nostro lavoro, l'organizzazione c'è sembrata molto buona, siamo riusciti sicuramente a organizzare, in questa situazione purtroppo non facile, anzi estremamente difficile, questo nostro compito di supporto e di veicolo di informazioni, ma non solo. Anche di controllo all'interno di un territorio, che è quanto mai fragile, bellissimo. Come diceva Antonio, alcune criticità ci sono state, anche perché quest'estate, dopo un lungo lockdown, c'è stata un afflusso di persone veramente che forse non ci aspettavamo nemmeno, quindi tantissime persone che sono, con grande nostro piacere, venute a conoscere un territorio che magari prima non conoscevano. Tutte le persone hanno fatto i complimenti a questo parco, devo dire la verità. Voglio concludere qui appunto il mio intervento, dicendo che noi come Orme siamo molto contenti di collaborare con una serie di realtà con le quali siamo in sintonia e lavoriamo bene.

Claudio Martelli

Io sono presidente dell'Associazione del gruppo ornitologico maremmano e quindi in questo senso intervengo volentieri a questa riunione. Avevo una domanda e una considerazione su due punti: come già ha anticipato il direttore, ma come anche era già stato anticipato in una trasmissione televisiva, è stato presentato dal consorzio di bonifica un progetto che riguarda tutto un sistema di irrigazione per quanto riguarda la pianura Alberese. Faccio riferimento a quanto ha detto appunto il direttore Giunta per quanto riguarda l'ipotesi di avviare una formazione di una nuova disciplina per quanto riguarda l'area contigua del parco. Questo progetto comunque ha alcuni elementi di criticità e in questo senso - ovviamente non sto discutendo sul fatto che il consorzio di bonifica abbia fatto questo progetto, tra l'altro anche finanziato -, tuttavia ritengo che, proprio in funzione di quanto ha detto il direttore per quanto riguarda questa disciplina dell'area contigua, questo intervento essenzialmente localizzato a livello dell'area contigua, riterrei opportuno che comunque debba essere all'interno di questa disciplina introdotta tutta una serie di normative e di regole che in qualche modo dovrebbero rispettare queste aziende pubbliche che intervengono all'interno del parco. Dico questo perché il progetto è un progetto molto complesso, che prevede anche la realizzazione di una diga sull'Ombrone e anche tutta una serie di dighe per il complesso dei canali che servono la pianura di Alberese. Quindi questo intervento non ha solo riflessi per quanto riguarda la pianura di Alberese, ma ha anche riflessi per quanto riguarda l'area del parco, perché comunque l'Ombrone è un importante corridoio ecologico che comunque interessa anche il parco, evidenza di servizi ecologici che comunque hanno una grossa importanza. Io vorrei fare come dire una raccomandazione da questo punto di vista, nel senso che debba essere necessario, una volta

valutato se questo intervento è compatibile con le finalità del parco, quindi con la tutela della biodiversità, che comunque vengano inserite delle normative che determinano i tempi e i modi attraverso i quali questi enti intervengono all'interno del parco perché. Questo per non creare situazioni di conflittualità attraverso chiaramente le attività economiche che ci sono e che vanno sicuramente tutelate, ma con le finalità del parco di tutela della biodiversità e di protezione della fauna e della fruizione del parco.

Io non metto in discussione la bontà o la finalità di quello che fa il consorzio di bonifica, assolutamente, però chiederei che ci fosse una normativa più stringente per quanto riguarda le modalità, i tempi di questi interventi e la compatibilità con le finalità del parco. Costruire una diga sull'Ombrone non è una cosa secondaria...

La seconda questione è più una questione specifica. Io sono titolare di una ricerca che sto facendo e ho terminato quest'anno; quindi, frequento alcune aree che presentano alcune caratteristiche molto significative, in particolare la zona che riguarda tutta la fascia di quelle che vengono chiamate le grotte, quella fascia che, a ridosso della pineta, dalla grotta dello scoglietto fino a collelungo. Ritengo che sia importante, per quanto riguarda la sentieristica del parco, adottare alcuni elementi di interesse. In quell'area c'è una importantissima biodiversità, c'è la presenza di molti casi di nidificazione anche di specie protette e di specie di specie importanti o comunque di avifauna, ma non solo di avifauna, e devo dire che sarebbe opportuno da questo punto di vista dargli una regolamentazione un pochino più stringente. Purtroppo, frequentando quell'area, come giustamente deve che sia favorita la fruizione del parco, ma credo che per certe aree debba essere adottato un sistema più restrittivo per quanto riguarda le visite. Lì ci sono le nidificazioni estremamente importanti, anche di specie anche rare, che devono essere in qualche modo tutelate. L'importante sarebbe non consentire una fruizione così massiccia che interessa questa area. Glielo dico non per un interesse personale, vorrei fosse chiaro. Lo ritengo quasi essenziale per quanto riguarda gli elementi di protezione di alcune specie.

Vorrei che si potesse fare un approfondimento con gli organi competenti che sono all'interno del parco valutando fortemente in modo puntuale quali possono essere le aree che in qualche modo possono andare a un regime di tutela più restrittivo rispetto a questo.

L'ultima cosa, per quanto riguarda la tutela di alcuni habitat, io direi che è anche importante che venga tenuto nella dovuta considerazione un habitat particolare del parco, che è la comunità di quelle specie elofitiche, in termini più semplici, i canneti, che sono a margine di tutta una serie di canali e che sono elemento fondamentale per la riproduzione di una serie di specie, essenzialmente di ecocefali, che sono in fortissima diminuzione su tutto il territorio nazionale.

Claudio Angelini, Cammini di Maremma

Voglio portare soltanto due cose rispetto a un percorso che noi abbiamo fatto e cominciato due anni fa, proprio nel parco. Lucia ricorderà bene il progetto dei cammini di Maremma, volevo solo dire che noi abbiamo realizzato nel nostro progetto complessivo un primo percorso che parte da Orbetello, fa il giro della laguna di Orbetello, arriva poi ad Albinia, da lì arriva a Fonteblanda, poi entra nel parco e arriva a Talamone. Rispetto a questo percorso, che sono 80 km, su cui c'è stato l'approvazione dell'organismo che riunisce i comuni della zona sud - e in particolare l'impegno del Comune di Orbetello con il quale nelle prossime settimane collocheremo la segnaletica -, noi abbiamo individuato, per quanto riguarda il parco, due elementi di criticità. Uno è procurarsi i biglietti a Talamone. Ora, è vero che i biglietti si possono acquistare online, però ci arrivano tante segnalazioni di persone che arrivano a Talamone e non sanno come orientarsi per trovare i biglietti. Non so se c'era una convenzione con la tabaccheria...

La seconda cosa è, ancora più importante, il collegamento che dall'interno del parco possa consentire di arrivare al Collecchio ...noi abbiamo la necessità di far arrivare i nostri visitatori ad Alberese, dover intrecciare la ciclopedonale per Grosseto, il ponte sull'Ombrone, arrivano alla stazione di Grosseto. Dalla stazione di Grosseto noi abbiamo altri progetti per allargare questo programma a tutta la provincia, quindi attraverso Scansano, la zona nord, la montagna, le vie che ci

sono, la via del sale, le vie della transumanza, le vie delle città etrusche... Abbiamo cominciato questo progetto che è già diciamo in esercizio; arrivando al parco ci sembrerebbe importante che i nostri visitatori possano fare tutta la Maremma. In questo momento abbiamo questo blocco e volevo sapere se ci sono novità da questo punto di vista.

Matteo Della Negra

Rappresento l'associazione Grosseto al Centro e sono anche portavoce del comitato Grosseto Aria Pulita. Ho avuto modo di leggere nella relazione di avvio del procedimento del piano integrato che il piano integrato valuterà di adottare le specifiche prescrizioni previste per gli impianti di produzione di energia elettrica da biomasse, gli impianti a biogas. Noi vorremmo al riguardo esprimere contrarietà a un'eventuale realizzazione di impianti a biogas nell'area preparco, per una serie di ragioni che cerco un attimo di elencarvi più velocemente possibile. Sul territorio comunale di Grosseto insistono già 8 impianti a biogas, ci sono problemi legati ai cattivi odori, che sono tuttora attuali, le segnalazioni sono quotidiane e hanno interessato tutti e 8 gli impianti grossetani. Continuano ad essere segnalati disagi e anche malessere in alcuni casi e, per alcune situazioni del territorio comunale di Grosseto, possiamo documentare l'inquinamento attraverso i dati analitici di analisi che sono state fatte fare da laboratori accreditati, delle acque di scarico e delle acque superficiali pubbliche in cui insistono gli scarichi dei terreni oggetto di spandimento del digestato che deriva da questi impianti...con valori che superano di decine di volte i limiti di legge, previsti dalla legislazione vigente, sia per gli scarichi che per la conseguente bonifica di quei terreni. Per alcuni impianti a biogas grossetani possiamo documentare il mancato rispetto di norme e prescrizioni date in sede autorizzativa e degli stessi progetti, anche attraverso documentazione dell'Arpat, delle forze dell'ordine, oltre alle relazioni finali dei consulenti tecnici del tribunale di Grosseto, che non sono consulenti di parte, sono proprio i consulenti dei giudici del tribunale. Vi sono per alcune realtà denunce penali dalle forze dell'ordine, ad esempio per gestione illecita di rifiuti e sono in corso dei procedimenti, sia civili che penali, con indagini in corso, alcune delle quali sono coperte dal segreto istruttorio. Possiamo documentare come, per alcuni impianti, il materiale che entra negli impianti realizzati arrivi al 75% da fuori regione; quindi, non è a chilometro zero e questo è un aspetto importante a cui lego quanto citato alle previsioni per il parco. Questa cosa avviene poiché la legislazione nazionale ha modificato l'impostazione iniziale, la quale prevedeva che gli impianti fossero autorizzati in quanto attività complementari a una preminente attività agricola delle aziende agricole. Modificando questa legislazione, di fatto, ha consentito un'attività di smaltimento dei rifiuti che non ha nessun interesse a migliorare la fertilità dei suoli. La legge ad esempio lo ha fatto introducendo il concetto di potere calorifero dei rifiuti quali possono anche arrivare al 75% in peso, purché in termini di potere calorifero si rimanga comunque al di sotto del 50%. Per il territorio comunale di Grosseto non è mai stata fatta una valutazione di impatto ambientale complessiva per questi 8 impianti che insistono sul territorio. Riteniamo che con un'eventuale valutazione complessiva il risultato non sarebbe lusinghiero. Vi segnaliamo che i dirigenti regionali responsabili dell'ARPAT, in videoconferenza, si sono recentemente impegnati a sollecitare la Regione Toscana alla riapertura delle conferenze dei servizi per rivedere le prescrizioni date in fase autorizzativa a questi impianti grossetani. Tutti questi aspetti, a nostro modo di vedere, rispetto a quella che può essere stata una progettazione, un iter autorizzativo anche effettuato in buona fede negli anni scorsi, poi, però, mostrano come alle volte in realtà ci si rende conto soltanto dopo che le cose non sono andate come magari in buona fede si era previsto. E poi diventa difficile intervenire a posteriori. Quindi alla luce di questi ed altri aspetti che se necessario possiamo documentare - magari anche in altre situazioni - riterremo che un eventuale avvio di un iter che autorizzi un'eventuale realizzazione di un impianto a biogas nel territorio che interessa l'area del Parco della Maremma potrebbe avere delle ricadute negative, sia sull'immagine del parco, sia sulle tante attività agricole agrituristiche presenti nell'area preparco.

Luca Passalacqua, WWF

Volevo riprendere e sostenere quello che ha già detto Claudio Martelli del GOM, per quanto riguarda la fruizione del parco, che è senz'altro un elemento importante, però deve essere sempre condizionata dalla tutela dei valori della biodiversità del parco. Per cui, se in alcuni settori una presenza eccessiva durante la riproduzione può essere un ostacolo, sarebbe il caso di valutare delle limitazioni magari nel periodo riproduttivo per alcune parti della sentieristica. Altrettanto quel discorso dei rapporti col consorzio di bonifica. A parte la preoccupazione per quel progetto che ce l'abbiamo anche come associazione provinciale... chiediamo che sia fatta una valutazione dell'impatto che possono avere questi lavori sulla biodiversità dell'area. Questo riguarda in generale i rapporti con il consorzio di bonifica, perché nei lavori ordinari che fa il consorzio ci vorrebbero delle regole per far sì che i lavori vengano effettuati nei momenti che impattano il meno possibile. In questo momento qui, a seguito dei lavori fatti di ripulitura degli argini artificiali, che è vero che sono lavoro obbligatori, sono stati fatti nel pieno dello svernamento delle oche e delle gru, significa che in questo momento in tutto il tratto dalla Spergolaia a Marina di Alberese non ci sono né le oche né le gru, perché è chiaro che c'è stato un disturbo per quei lavori lì. È un problema sia per la tutela delle specie, ma anche per la fruizione del parco, perché è chiaro che la presenza di alti numeri di oche e gru in inverno è un'attrattiva notevole per i visitatori del parco.

Pietro Pettini

Io intervengo a seguito dell'intervento che ha fatto Luca Mariotti come presidente della Pro Loco. In Pro Loco abbiamo discusso e affrontato le questioni legate al futuro di questo parco e quindi al suo piano e sappiamo bene che un piano di questa natura ha un percorso complesso, lungo, faticoso, che, una volta approvato, sarà molto difficile apportare modifiche e correzioni, se ci accorgiamo che alcune questioni non sono state affrontate con la giusta attenzione. Quindi la nostra preoccupazione è forse legata al fatto che, venendo un po' da lontano, molti di noi (io compreso) siamo stati tra quelli che negli anni 70 hanno partecipato alla decisione di costituire questo parco. Abbiamo collaborato all'epoca con le circoscrizioni - oggi non ci sono più - per cui la Pro loco rappresenta un punto di riferimento importante per i cittadini di Alberese e di Rispescia, che ovviamente trovano in questa in questa organizzazione un punto di riferimento importante per rappresentare le proprie idee, i propri problemi e anche le proprie aspettative per il futuro. Noi siamo stati quelli che negli anni 80 si sono battuti per mettere la sbarra a Marina di Alberese e all'epoca, se non c'erano i Carabinieri a difenderci, dalla sala del cinema non so come ne saremmo venuti fuori. Questo per dire che abbiamo un'attenzione, abbiamo una voglia di partecipare e di poter dare le indicazioni a chi deve decidere per poter continuare a garantire ai cittadini di Alberese di poter vivere questo territorio, non dico come hanno sempre fatto, perché ovviamente il mondo cambia...

La nostra preoccupazione è legata al fatto che Marina di Alberese attraverso quello che è il pensiero di realizzare un parcheggio scambiatore, che è sicuramente utile e necessario per garantire la fruizione verso il mare da parte gran parte dei turisti. Su questo vorrei che si facesse anche una riflessione attenta, perché questo è un territorio agricolo, dove l'agriturismo è oggi una fonte di sopravvivenza importante per le aziende, che dall'agricoltura ricevono il giusto. L'agriturismo rappresenta un elemento di sostegno importante per queste attività economiche, quindi una difficoltà a raggiungere il mare nel periodo estivo ... è vero che noi abbiamo sempre detto che il parco ci aiuta a poter vivere questo territorio quattro stagioni all'anno, perché con le sue bellezze richiama turisti

... però, il problema è quello di fare in modo che non si perda la possibilità di avere - non definiamola nemmeno parcheggio - un'area di sosta che garantisca una possibilità di frequentazione. Guardati bene: da parte di chi non ha possibilità diversa di arrivare al mare. Alberese come tutte ormai le località, ma in particolare una frazione agricola, una frazione marginale rispetto allo stesso territorio del Comune, ormai ha un tasso di vecchiaia estremamente elevato, quindi la possibilità di garantire a persone che ormai frequentano il mare e hanno desiderio di continuare a frequentare dovendosi portare dietro anche quel po' di attrezzatura che è necessaria. Un problema ulteriore è quello che comunque un'area di sosta in quell'area diventa fondamentale nel periodo non estivo. In

questi giorni diventa uno sfogo importante per i residenti locali, di poter frequentare quell'area con il proprio mezzo. Continuiamo a garantire a questa popolazione, a questa collettività, qualcosa che sentono come una cosa propria. Continuare ad avere all'interno del piano una previsione che garantisca una struttura di questo genere e che questa sia in qualche modo anche abbinata alla struttura del centro servizi, in modo tale da garantire anche alla struttura di poter funzionare.

4.3.6. Incontro del 25.5.2022

Arian Lotti.

Possiedo la Tenuta San Carlo, azienda agricola dentro al parco di 220 ettari, vicino a Principina a Mare. Condivide molto l'approccio di reti, di assi e di collocare il parco regionale in un territorio che è molto complesso. Chiede di dare priorità nel piano a due concetti: flessibilità e semplificazione. Nella sua azienda 3 o 4 anni fa è iniziato un attacco di parassiti nelle pinete, anche per la siccità che c'è stata nel 2017. Occorre migliorare la risposta in futuro. Lo scorso inverno ha dovuto togliere, perché erano morti 16 ettari di pineta, e se fosse stato possibile intervenire 3 o 4 anni fa si sarebbe stato necessario togliere solo un ettaro di pineta. Trattandosi di una emergenza, che non rientrava nelle previsioni, non c'è stata la capacità di affrontare e gestire il problema. E visto che si opera in un contesto di cambiamenti climatici, c'è secondo lei necessità di una flessibilità nelle norme e nelle regole perché "non possiamo prevedere oggi quello che accadrà domani". Anche la pianificazione e la programmazione è importantissima, è necessario anche trovare il meccanismo per essere flessibili in momenti in cui si verificano delle crisi ambientali inaspettate da dover gestire. La questione della semplificazione è una richiesta che dichiara essere da imprenditrice agricola: a volte, anche se condivide in pieno gli obiettivi del parco, alcune cose a livello di "quantità di carta che viene richiesta sembra un po' troppa dal punto di vista imprenditoriale". Lei ha anche terreni agricoli produttivi fuori dal parco, così invece di stoccare cereali nella parte del parco dove ha il centro aziendale, il suo progetto è di togliere quella attività da quella zona perché non può farlo in un modo moderno ed efficiente. Ricorda che loro stanno gestendo tantissimi obiettivi in un ambiente complesso. L'ultima cosa che vuole chiedere è di non abbandonare tutti gli sforzi per gestire la fauna selvatica. Nelle mappe non vede lo spostamento degli animali selvatici su questo territorio e ritiene che andrebbe sovrapposto anche quell'aspetto per capire come gestire questi terreni dentro all'area protetta.

Italo Di Fiore, vive ad Alberese, lui ama l'arte ed evidenzia che ad Alberese hanno uno dei più grandi monumenti europei, l'Abbazia di San Rabano. Dice che lui che ha 82 anni, non ci può andare perché la strada è difficilissima. Lui prega di avere la possibilità di andare. Così si nega il diritto alle persone di andarci. Vogliono fare "i diversamente giovani di Alberese" e fra i loro obiettivi c'è anche questo. Un'altra cosa molto delicata e importante. Lui ha fatto una tesi di laurea nel '71 sulle acque sotterranee della piana di Alberese. L'acqua sotterranea della piana di Alberese diventa sempre intrisa di sale. Inoltre i depositi delle piante acquatiche di milioni di anni fa sono nella pianura, sono sotto. E piano piano, con l'emungimento dei pozzi viene fuori il sale. E si somma anche al discorso del riscaldamento globale. Quindi tutti i pozzi di Alberese, dall'Ombrone andando verso il paese, iniziano a chiudere, perché non possono annaffiare. Ad Alberese esiste un pozzo comunale che permette ai cittadini di Alberese di annaffiare i giardini, gli orti. Questo pozzo è proprietà del Comune di Grosseto, e il sindaco di Grosseto all'improvviso ha detto che lui non avrebbe più pensato al pozzo e che avremmo dovuto pensarci da soli. Ora loro non riescono più ad usarlo. Pone il problema che al centro del parco di Alberese, i giardini non ci saranno più e gli orti nemmeno. Afferma che può sembrare una cosa banale che però è importante per loro.

Bruno Cauduro, pensionato della zona.

Trovo interessanti le 4 entrate del parco e il ripristino delle vecchie stazioni ferroviarie. Sottolinea che esiste Rispecchia, che è una emanazione di Alberese, che viene sentita loro dai residenti di Alberese. Alberese ha 1.100 abitanti, Rispecchia 1.600. Chiede di includere Rispecchia nella entrata del Parco, perché Rispecchia ha un supermercato che Alberese non ha. Rispecchia ha attività economiche che hanno anche ad Alberese. Gli sembra che Rispecchia venga un po' tagliata fuori delle problematiche che sono state trattate nella presentazione: prima la tutela del territorio, la tutela della natura e poi il problema di far vivere le persone nel territorio, agricoltori e tutti gli altri. Chiede se possibile di fare una variazione: che Rispecchia rientri in qualche modo nelle porte di entrata al Parco. Ricorda che la Regione Toscana ha dei progetti ed investirà parecchi soldi sulla vecchia ENAOLI e diventerà un sito molto importante.

Valentina Chiarello, Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud. Vuole evidenziare delle possibilità che ci sono a seguito degli strumenti di pianificazione. E' un momento in cui ci sono delle occasioni per quanto riguarda bandi e finanziamenti. Afferma che si pianifica, si progetta e si cercano finanziamenti perché abbiano ricadute positive ovviamente sul territorio dove viviamo. Un'occasione è stato il PNRR per la valorizzazione del paesaggio rurale e dell'architettura. Si è trattato di un bando esclusivamente per privati, potevano partecipare esclusivamente i proprietari di beni con requisiti molto specifici: più di 70 anni, con vincolo culturale, un numero di proprietari non troppo numerosi. Si augura che alla prossima occasione ci sarà la possibilità che anche il pubblico, con anche un partenariato con i privati, di partecipare a bandi. Parla come Consorzio perché per esempio sarebbe stata una occasione importante per la riqualificazione dell'Idrovora di Talamone, che è un bene demaniale, cioè non è né di un privato, né del consorzio. In connessione con il discorso sulle porte, pensare ad un bene che ha un vincolo per il beni culturali, poterlo riqualificare e poterlo inserire in un sistema per la valorizzazione del paesaggio del parco, sarebbe di certo una buona occasione. Il secondo punto: loro si occupano di idraulica e nel parco c'è la foce dell'Ombrone. Lei da quando è entrata nel Consorzio promuove il contratto di Fiume Ombrone invitando associazioni, enti e chiunque sia interessato a un percorso a cui partecipare attivamente. All'interno di quel progetto sono loro i primi a preoccuparsi della salinità delle acque, l'ingressione del cuneo salino. Perché il Consorzio promuove anche interventi sull'irrigazione. E' una zona particolare e tutte le forze in gioco dovrebbero mettersi intorno a un tavolo e cercare di trovare qualche soluzione. Il loro come contributo sul monitoraggio su questo aspetto è fondamentale. E all'interno del percorso del contratto di fiume Ombrone, un'altra cosa che stanno facendo nella parte più a monte, quindi non nella zona del fiume, sono i progetti di porte del parco. Quindi le è piaciuta moltissimo la stessa idea di avere queste porte sul parco della Maremma. Ci sono dei progetti degli studenti di Architettura dell'Università di Firenze che propongono delle porte del parco anche fluviale. Poi pone una domanda, una curiosità: che politiche ci sono sulla fruibilità turistica, non tanto quella legata all'aspetto conservazionistico, trekking, legato agli aspetti naturali, ma più sulla spiaggia di Principina, cioè sulle spiagge: che tipo di azioni sta pensando e programmando il Parco sulle spiagge. Anche quelle più accessibili e fruibili per la comunità.

Tiziana Monaci, titolare dell'Azienda agricola Le Giunchiglie, che si trova sulla strada del mare. Afferma che parteciperà alla successiva riunione con molto interesse. Qui vuole porre la questione della fruizione delle spiagge: c'è il parcheggio. Vorrebbe capire d'estate quanta gente sta sulla spiaggia di Marina di Alberese e quanta gente può sopportare quella spiaggia. E' vero che c'è il centro servizi dove ci sono i servizi igienici, quindi rispetto a tanti anni fa ci siamo dotati di strumenti per garantire un servizio a chi va sulla spiaggia. Ma mentre fino a qualche anno fa ci andavano le persone prevalentemente in macchina, perché specialmente da Grosseto in bicicletta non ci si arrivava, da quando è stato fatto il ponte la fruizione ciclabile è diventata molto consistente. Per cui mentre la macchine vengono contate e più di un definito numero non entrano, quindi il numero di persone che possono accedere per quella via è programmato, con le bici questo non avviene perché quelle sono libere. Quindi vuole capire se è stato fatto un ragionamento su

questo. Lei ha un agriturismo e i suoi clienti vengono perché vengono in un parco, vogliono stare tranquilli. Vanno al mare e si trovano “il carnaio”. E questo per quanto riguarda Marina di Alberese. Invece per quanto riguarda la spiaggia che va dal fiume Ombrone a Principina a Mare, che è molto fruita dalle persone e che è molto apprezzata, mette in evidenza che non ha alcun punto di sostegno dal punto di vista igienico. Dietro a quelle dune ci si trova di tutto. Chiede se è possibile dotare quelle spiagge di un punto di servizio che possa garantire una fruibilità igienica.

Milena Sanna, Coldiretti Grosseto. Vuole portare un contributo sulla fruibilità del parco soprattutto in riferimento alla aziende agricole che stanno all'interno del parco. Sottolinea che non ha sentito parlare nella presentazione di un percorso che invita le varie attività agricole che stanno all'interno del parco, andando a valorizzarle per le produzioni che loro fanno, eventualmente legate anche alla vendita diretta che possono fare in azienda e che a suo parere potrebbe essere un valore aggiunto per le persone che decidono di vivere in questa zona. Chiede di individuare un percorso all'interno del quale vengono indicate tutte le aziende e i veri servizi che loro offrono, aggiungendo anche eventualmente un marchio che le identifica. Per l'azienda è un valore aggiunto che può essere utilizzato anche al di fuori del percorso del parco, qualora l'azienda agricola decida di partecipare, per esempio ai loro mercati di campagna amica. Il marchio sarebbe un valore aggiunto per l'azienda.

Paolo Breschigliaro, Pro loco Alberese. Gli sono piaciute molto le porte di ingresso con le varie simbologie: sarà di grande interesse per il turista, che finalmente avrà la possibilità di toccare con mano tutte le varie possibilità all'interno del parco. Anche lui vuole trattare la fruibilità della spiaggia. Come Pro loco hanno già visto che nel momento in cui il parco ha inserito nel parco la ciclabile che va al mare, è molto frequentata. E apprezza anche che ci sia una certa limitazione, perché il parco informa la Pro Loco quando i biglietti per Collelungo sono finiti: si arriva fino a 150. Quindi in realtà c'è già una limitazione in questo nell'affluenza. E questo secondo lui è positivo. L'altra questione che vuole porre è il fatto che il centro servizi di Marina di Alberese ha bisogno di essere ulteriormente incrementato. Anche dal punto di vista igienico. Sa che c'è un problema di fognature e di questo andrà tenuto conto nella progettazione. I pendolari che devono affrontare il viaggio di ritorno non sono in grado di farsi la doccia e vengono a lavarsi nel paese. C'è l'assoluta mancanza di una doccia a Marina di Alberese, per esempio. Propone di pensare a delle strutture fisse che diano la possibilità di superare la pendolarità degli ambulanti. Pone una domanda: fino ad adesso lo snodo importante è stato sempre Alberese. Il fatto di spostare questo snodo a Spergolaia in che cosa consiste? Non vorrebbe che questo creasse delle scelte che secondo loro non sono idonee. L'ipotesi di spostamento del parcheggio scambiatore da Alberese a Spegolaia, per loro è una preoccupazione. Un'altra cosa che vuole porre: visto che le ciclabili stanno funzionando molto bene, chiede di accelerare e incentivare il discorso della ciclabile che parte da Principina, perché a Principina ci sono molte aspettative da questo punto di vista.

Licia Cavin, ha una azienda agricola agrituristica. Prima riflessione: dal punto di vista strategico le quattro porte identificano gli accessi alle diverse zone del parco. Le sembra che manchino i collegamenti, al di là della viabilità principale, che consentano il passaggio da una porta all'altra. Fa un esempio molto semplice: ha ospiti che vengono lì da anni che amano moltissimo il parco in primavera, quindi non vengono per andare al mare, e chiedono perché partendo da Alberese non si può arrivare a Talamone a piedi? Vuole porre la visione della fruizione del parco nell'ottica del turista, un turista che conosce il parco e lo apprezza. Seconda riflessione: riguarda la parte della strategia e riguarda le reti telematiche. Quindi l'infrastruttura e i collegamenti telematici fra le aziende, il parco nel territorio. In particolare pensa che ci sia una sezione all'interno, prevista o prevedibile, di intensificazione di rapporto, di comunicazione e di organizzazione di servizi telematici congiunti o comunque in collaborazione. Pensa a servizi di prenotazione, servizi di promozione, di marketing, cose di questo genere fondamentalmente. E l'ultima cosa riguarda dei

punti sul paesaggio. Dal punto di vista del paesaggio chiede se si è pensato a come rispondere alle proposte che ci sono nel mondo connesso all'agricoltura come energie rinnovabili, agro-voltaico, eolico in tutte le sue dimensioni, dal micro, al mini, al normale. Sostanzialmente tutto questo sviluppo.

Antonio Lo Martire, gestore dei punti di ristoro di Marina di Alberese. Vuole parlare di Marina di Alberese, visto che ci passa sei mesi e conosce sia il tipo di turista che viene, che il turista del territorio. Il turista che viene a Marina di Alberese e usa la bicicletta e gli altri modi per arrivare è sempre entusiasta del loro territorio e delle aziende che ne fanno parte e dell'evoluzione che in questi 15 anni (per lui sono 15 anni che è attivato lì da Torino) ha portato tanti cambiamenti. Quello atteso ora è quello epocale, quello che cambierà probabilmente l'intero territorio e l'intera economia del parco. L'economia del parco: è importantissima la parte ambientalistica, la parte agroalimentare, ma lui si occupa di turismo. Hanno già fatto dei cambiamenti. Hanno trovato un accordo con il parco per evitare di fare avanti e indietro con i furgoni. Quando è arrivato ha trovato la forma itinerante poi negli anni sono riusciti a trovare la soluzione giusta, e ora sono stanziali sul centro integrato servizi. Gli preme dire che tutto il progetto porterà più persone, sicuramente, sia dalla parte di Grosseto che dalla parte di tutti gli altri comuni, da tutte le quattro porte. Bisogna anche ricordarsi secondo lui della sicurezza, con cui si intende: incrociare veicoli pubblici, come i bus, come le macchine private, così come le biciclette. Questo non è da sottovalutare perché uno dei punti più critici è l'accesso prima della sbarra che si restringe e incrocia tre tipi di viabilità. Quando c'è la coda non si può più accedere alla sbarra, e ci si incrocia con il pullman e con le biciclette. A questo punto chiede di pensare per una questione di sicurezza: sicurezza per l'ospite che viene da loro, e sono loro a dover pensare a qual è la soluzione. E se la direzione sarà un mondo sempre più secco, la siccità, si deve ragionare bene per quanto riguarda il rischio incendi a Marina di Alberese. Non intende tutta la pineta Granducale, sta parlando solo dell'area più interessata dai turisti. Per fortuna ci sono stati rarissimi casi, subito sventati di rischi di incendio. Ma il rischio che qualcuno possa fra partire un incendio è veramente molto probabile. Quindi chiede, anche per sé, perché ci lavora con la sua famiglia, con tutti i dipendenti, di sapere come comportarsi in caso di incendio. Considerando che arriverà sempre più gente bisognerà fare in modo di anticipare le problematiche del parco.

4.3.7. Incontro del 10.6.2022

Massimo Felicioni, intervieni come cittadino. E' un architetto. Gli piace molto la logica di ciò che è stato presentato perché riesce a racchiudere una serie di aspetti che nel tempo sono sfuggiti, ma che possono essere recuperati. Ha delle domande. La parte sul mare di Talamone e di Marina di Alberese lo preoccupa molto. Ritene che per la spiaggia si verifichi un punto di crisi fra gli aspetti che sono stati inseriti e che sono molto positivi, la parte esperenziale, che lui crede sia davvero una cosa importante, ad esempio la Bocca dell'Ombrone, e la situazione oggi presente a Marina di Alberese. Infatti secondo lui Marina di Alberese ricorda Riccione in certi mesi dell'anno, e questo stride in maniera forte non solo con la parte esperenziale che è stata introdotta, ma anche con la corona dei monti dell'Uccellina e con l'habitat del parco, che proprio perché parco, non può essere Riccione. O è l'uno o è l'altro. Lui domanda agli estensori del piano come pensano di regolamentare gli usi in maniera sostanziale, dando di certo valore e spazio al centro servizi, ma di contro gestendo quello che sta accadendo e che lascia basiti: cioè un uso dell'arenile, con il percorso veicolare con cui si raggiunge il mare che è, secondo lui, anacronistico, e anche contro il concetto di un parco, come è il parco naturale della Maremma. Ritene che se da un lato si debba far raggiungere il mare agli ospiti delle aziende agrituristiche, non si possa pensare di garantire a tutti che in massa si raggiunga il mare, si prenda l'ombrellone e si vada al mare come si va al mare a Riccione. Sottolinea che la parte esperenziale è preminente, grazie anche a una vigilanza a cavallo anziché sulla mobilità elettrica, al fatto che si continuano a vedere sulla spiaggia gli spazi ampi con

la duna, che è stata oggetto di didattica ambientale e ha insegnato molto a tutti, e ha la sua importanza. Con uno stile che diventa sostanza e non soltanto forma. Condivide l'idea dello scambiatore su Spergolaia, dove la Spergolaia viene ad assolvere una funzione importante di registro. Poi vuole sottolineare ancora due aspetti. Il primo è relativo agli aspetti economici: domanda in che rapporto sta la parte dell'agricoltura rispetto alla pianificazione non urbanistica. Lui propone una riconversione del territorio agricolo, e di far davvero valere la componente agricola come caratterizzazione del parco. Al di là del fatto che possano e debbano necessariamente coesistere gli aspetti agro turistici nel parco, ritiene che l'agriturismo che è un servizio importante, e una grande opportunità, debba essere supportato dalla caratterizzazione agricole delle attività nell'azienda stessa o nelle aziende adiacenti. La caratterizzazione agricola che comunque il parco ha sempre avuto, nel modello e nelle funzioni, deve essere supportato nelle attività. Oggi, ritiene che ci siano pochissime aziende produttive rispetto a quelle che c'erano storicamente nel parco oltre che nella Maremma. Quelle poche che sono rimaste sono dei baluardi. Afferma che se a questi baluardi non si dà una funzione e non le si aiutano, noi le perdiamo. Afferma che oggi le aziende e gli allevatori presenti dentro il parco, sono pochissimi, sia nel parco che nel preparco. Le aziende agricole che fanno attività agricola reale sono pochissime. Le aziende che si sono volute o hanno avuto l'opportunità di trasformarsi in aziende agri-turistiche, sono abbastanza. C'è secondo lui una necessità di supportare le attività agricole che ancora oggi hanno il coraggio di resistere. Un elemento importante è il marchio parco. Essere marchio parco, essere azienda dentro il parco, come insegnano molte realtà europee, la Francia per prima, significa fare la differenza. Il parco anche attraverso una pianificazione come quella che è stata messa in campo potrebbe sposare questa proposta. Relativa al tema di riconversione dell'agricoltura e di riconquista di un ruolo importante. Facendo un passo indietro si vede cosa fosse il parco all'epoca dell'Opera nazionale combattenti, gli piace sentir parlare di museo del buttero. Altro argomento che vuole porre è quello degli ungulati. Pone il problema di frammenti di territorio che sono piccoli recinti dove si alzano le reti tipo orto per potersi difendere dagli ungulati. Lui propone di prevedere zone da destinare nell'area protetta a coltivi specializzati per poter supportare la presenza di ungulati, e di regolamentare con le catture e con l'abbattimento, evitando di mandare gli ungulati ancora oggi nei coltivi per poi iniziare il meccanismo vizioso della stima del danno e il rimborso del danno, che non ripaga quei pochi agricoltori che sono rimasti.

Antonio Lomartire, gestore dei punti di ristoro di Marina di Alberese. Secondo lui i visitatori del parco vengono perché la spiaggia è di un certo tipo, questo è il nostro fiore all'occhiello. Non è una spiaggia come a Rimini. Ci sono dei problemi da risolvere, ma chi viene, viene esclusivamente per avere la natura della spiaggia così come l'abbiamo a Marina di Alberese. I fruitori che sono stati anche nelle spiagge come Riccione o Castiglione cercano dei servizi che loro non hanno perché si è sempre data importanza alla naturalezza di questo tipo di spiaggia e di questo tipo di luogo di vacanza. Nessuno ha ancora parlato di sicurezza e prevenzione. Prevenzione per quanto riguarda gli incendi. Lui non fa fumare al centro servizi. Prevenzione non solo per quanto riguarda gli incendi, sicurezza in genere: sicurezza dei percorsi che verranno modificati dalla ciclabile, da tutti i nuovi punti di interesse, che saranno il granaio, lo scoglietto, e via di seguito. Secondo lui ci deve essere una netta separazione fra le persone che usano la mobilità sostenibile e le macchine che percorrono la strada per il mare. E sono tantissime le persone che non usano la ciclabile e vanno sulla strada principale. La segnaletica, il controllo da parte delle guardie dovrebbe essere più incisivo, soprattutto nei confronti di chi non rispetta determinate regole. La sicurezza anche della sbarra, che è un punto importante. Soprattutto quando è attivo il servizio di trasporto pubblico. Chiede una soluzione al punto in cui la strada si restringe: si potrebbe fare una segnaletica orizzontale. Il problema è che in quel punto ci sono i pullman, le macchine in sosta, le biciclette e la gente a piedi. A volte i suoi dipendenti sono stati aggrediti perché devono sorpassare e anche in contromano per poter accedere alla sbarra e venire al lavoro. Per il resto è entusiasta. Lui lavora lì da 14 anni e i cambiamenti previsti saranno epocali per il parco e per tutte le aziende che ci lavorano dentro.

Anche lui ha il marchio di qualità del parco e che fra aziende dovrebbero avere un rapporto più stretto, e si augura che questo avvenga.

Fabio Badova, di Grosseto, Ordine degli Agronomi. Secondo lui la bellezza del parco della Maremma perché l'antropizzazione di questo territorio si percepisce a vista. Afferma che il territorio del parco ha una peculiarità: l'80% del suo territorio fa capo a una sola azienda, l'ex Azienda Regionale di Alberese oggi Ente Terre, che non è una realtà trascurabile, e l'altro 20% sono aziende agricole che si sono sempre fatte carico di mantenere questo territorio. L'ente terre è sempre stato un pezzo importante del parco, per cui la sinergia deve essere il primo elemento perché. Questo prendendo la parte agricolo forestale, se si considera la parte forestale siamo nell'ordine di quello che diceva il presidente 3.000 ha su 9000 ha complessivi. Sottolinea che per tenere in piedi delle attività economiche, che sono in qualche modo limitate dalla presenza del parco, va fatta soprattutto valorizzazione. Bisogna considerare che siamo in una fase di approvazione del parco e anche in una fase di grandi cambiamenti. Per esempio a livello nazionale le associazioni agricole stanno chiedendo di ri-coltivare quella porzione di terreno che per la PAC non si coltivava più dal punto di vista ecologico, perché la guerra che sta cambiando gli scenari a livello mondiale e l'agricoltura recupererà dal punto di vista produttivo anche aree marginali. E in concomitanza rileva il problema degli animali selvatici. Dal punto di vista ambientale, ha fatto un giro all'interno dei boschi del parco, senza vederli tutti, ma rileva che, la mancanza di acqua sta creando danni immensi. Quindi anche dal punto di vista produttivo, parlare di lecci che producono le ghiande è quasi impossibile. E poi i cinghiali ormai hanno cambiato il loro comportamento alimentare e le ghiande non le mangiano nemmeno più, perché dal punto di vista genetico non sono i cinghiali che erano abituati a trovare in Maremma e pesavano 40 kg., oggi questi sono animali che pesano un quintale, 90 kg., e sono abituati a mangiare altre cose. Per cui sottolinea che avremo questo problema importante e che si dovrà in qualche modo quantomeno di affrontare. Per quanto riguarda la permanenza delle aziende agricole, è convinto che l'agriturismo ha rappresentato la salvezza del parco, perché se non ci fosse stato agriturismo sarebbero rimaste due o tre aziende agricole. L'agriturismo ha dato la possibilità di integrare il reddito e di mantenere una coltivazione che dal punto di vista dell'immagine del parco, rende bello di questo territorio. L'altro aspetto è quello dell'acqua: senza acqua non si fa né turismo, né agricoltura. E non si risolve la questione della risalita del cuneo salino e quindi va affrontati il problema di come raccogliere l'acqua nel periodo di autunno in cui l'acqua c'è. Dal punto di vista ambientale non potremo permetterci di fare pozzi perché prelevare acqua dal sottosuolo significherebbe aumentare la pressione del cuneo salino. Cita il progetto che fu fatto da Periccioli, del lago dei Cavalleggeri, che era una grande area per il ricarica di acqua, che molto probabilmente potrebbe essere rivalutato proprio per cercare di diminuire la pressione del cuneo salino che oggi è molto condizionante per tutta l'agricoltura di Alberese. Quindi secondo lui il progetto è fatto, si tratta solamente di utilizzarlo. Perché è una cassa di espansione che favorisce la penetrazione di acqua e allontana il cuneo salino. Poi secondo lui va affrontato anche il problema dell'approvvigionamento energetico, visto che è un piano socio economico. Molto probabilmente ci troveremo di fronte a un costo delle fonti fossili che non saranno più sostenibili per molte aziende agricole. Propone di ragionare in termini di comunità energetica del parco. Con il discorso del solare termico e del mini eolico, visto che siamo in una zona a parco, dal punto di vista ambientale, molto sensibile. Sono tutte cose su cui ci dovrebbe essere attenzione nel piano del parco. Ritiene che se non si dà opportunità alle aziende, che in maniera spesso eroica, rimangono all'interno del parco, creeranno anche difficoltà al mantenimento di questo territorio, che secondo lui l'azienda di Alberese in questi anni è stato determinante nel conservare. L'aspetto del parco è anche legato all'azienda regionale: i butteri, l'allevamento zootecnico estensivo. Il loro punto di vista è di favorire una sinergia fra l'azienda e il parco. Le aziende agricole fra l'altro potrebbero produrre energia per la comunità sostenibile per le biciclette elettriche o per le macchine elettriche, potrebbe essere un obiettivo del piano del parco. Questo le aziende lo possono fare attraverso i propri capannoni che possono diventare produttori di energia.

Giovanni Sordi, Direttore Ente Terre. Il primo punto che vuole trattare è l'acqua. E' molto d'accordo di fare invasi e più invasi vanno proposti per salvaguardare il territorio e soprattutto per salvaguardarlo dal cuneo salino. Quando si parla di attingere le acque in profondità significa effettivamente crearlo. Gli invasi andrebbero fatti proprio dove si trova il cuneo salino, in modo tale da poterlo annullare. Va riprogettato il vecchio progetto di Perriccioli, che va più spostato verso il mare. Poi ricordiamoci che questo territorio che non è soltanto fortemente antropizzato, è totalmente antropizzato. Qui è tutto derivante dalle bonifiche. Ricordiamoci cosa fosse prima che Leopoldo II, comunque i Lorena venissero qua, era il luogo della malaria. Qui si moriva a 30 anni perché si prendeva la malaria. Quindi questo è un territorio in cui la mano dell'uomo ha fortemente voluto e fortemente modificato la natura. Chiaramente ci sono delle modifiche nella natura che poi "ci ritornano indietro". Adesso, chi poteva prevedere 200 anni fa che ci sarebbe stato un cambiamento climatico del genere in cui abbiamo anno per anno una crescita delle medie temperature costante. Lui ha visto dei progetti fatti dal Consorzio di Bonifica, che vanno incontro per l'emergenza attuale, per poter iniziare ad irrigare i terreni, ma sicuramente non è sufficiente. L'idea di conservare le piogge invernali, deriva dal fatto che non è che non ci sono le piogge. Si devono analizzare gli ultimi 20 anni per fare considerazioni dal punti di vista pedoclimatico, perché l'agricoltura si progetta a lungo termine, si progetta per il futuro. Se si parla di forestazione, si progetta per i nostri nipoti, perché il taglio del bosco lo faremo fra 60 anni, fra 15 anni se è un ceduo, però fra 60 anni se è un alto fusto. Se poi andiamo alla novità attuale che è la Douglasia, che potrebbe essere un nuovo elemento forte per sanificare alcuni dei nostri boschi, e per curare la problematica dell'andamento climatico, cioè piante che resistono di più al cambiamento climatico, addirittura i tagli sono ancora più lunghi. Questo vuol dire che da un punto di vista agronomico si deve agire in maniera sistematica. Non vuol dire avere il proprio pozzo o il proprio laghetto, vuol dire avere una rete di laghi o una rete di invasi che ci permetterebbero di conservare le acque invernali. Abbiamo una tropicalizzazione del clima, che concentra le piogge tutte in un periodo concentrato e poi passiamo 4 o 5 o 6 mesi senza avere una goccia d'acqua. Se si riuscisse a conservare le acque che vengono negli altri sei mesi "probabilmente i nostri terreni sarebbero salvi, le nostre colture sarebbero salve". Il suo è un auspicio di puntare a ripensare quale è la struttura dell'irrigazione a livello non soltanto della Maremma, ma a livello regionale, se non al livello nazionale. Perché il problema dell'acqua non sussiste soltanto in Maremma, sussiste in tutta Italia. Sussiste addirittura nelle parti forestali, perché vediamo delle zone forestali completamente secche. E anche qui hanno il problema della pineta granducale che ha problematiche sanitarie importanti, dovute anche queste in gran parte dal cambiamento del clima. Il cambiamento climatico non si riesce a combattere dalla sera alla mattina perché quando si parla di agricoltura e si parla di ambiente si parla di decenni. Il danno che è stato fatto negli ultimi 100 anni, noi "lo riavremo per i prossimi 200 anni probabilmente" perché recuperare una situazione del genere è molto difficile. L'auspicio sono le energie rinnovabili: il PNRR dice che c'è agro-fotovoltaico. Lui auspica la possibilità di coprire il più possibile con il fotovoltaico per produrre energia elettrica per avere questo risparmio, che ora la guerra ci costringe a fare. La guerra ora ci impone di pensare di andare a coltivare le aree marginali, che attenzione però non sono così tanto produttive perché sono marginali e questo vuole dire che qualche problema ce l'hanno. Però è un indice importante. Per quanto riguarda il discorso dei marchi: il marchio serve per fare sistema. Il marchio del parco è una grande idea, è una grande possibilità, a patto che ci si metta insieme e si portino avanti i progetti. Afferma che "se la pasta del parco la fa solo Ente Terre non va bene. La pasta del parco al devono fare anche altri agricoltori perché è fare sistema". Se ci si mette insieme si riesce ad avere qualcosa che riesce ad avere la massa critica per il mercato. Non per il mercato della grande distribuzione, perché la massa critica di mercato serve anche per la distribuzione di alto livello. Ritiene che se si riuscisse a fare sistema il marchio del parco funzionerebbe ancora meglio. Per quanto riguarda l'agriturismo, è un ancora di salvataggio però ritiene che questo territorio non dovrebbe avere bisogno di un'ancora di salvataggio. Perché ci sono delle ricchezze e delle possibilità, basti pensare alla razza maremmana, la produzione che si potrebbe avere dell'ortofrutta in Maremma, che è

sempre stata il serbatoio della Toscana negli ultimi 100 anni, da quando sono state fatte le bonifiche. Questo è un territorio ricco, ma ricco a patto che riesca a fare sistema. E' quello che manca da sempre alla nostra Toscana. Tuttavia qui ci sarebbe una situazione nella quale con minori difficoltà, sarebbe possibile riportarsi a un livello ottimale. Però "si deve remare tutti dalla stessa parte". Afferma che in questo momento i rapporti fra Ente terra e parco sono eccellenti. E su questo esempio di integrazione, bisogna fare gruppo. Ripete che non è possibile che la pasta del parco la faccia solo Ente Terre. Lui è disponibile ad andare a parlare con Alce Nero, anche con il direttore del parco e con il presidente, per fare la pasta del parco con tutti. Perché ritiene che sia una cosa che dovrebbe essere fatta così. Serve a fare sistema, serve a dare un prodotto che è rappresentante il parco, che non è rappresentante soltanto Ente Terre, perché loro sono una parte del parco. Si dice che la metà del parco sia l'azienda di Alberese: qui storicamente è venuto Leopoldo II e si è comprato questa azienda, il paese era tutto suo, lui non doveva rispondere a nessuno e lui faceva sistema da sé. Sostiene che il fare sistema potrebbe portare a un livello diverso. Dal marchio del parco fare il sistema parco della vendita. Cioè creare la vendita online di prodotto all'interno del parco, mettendolo tutti insieme. Creare prodotti che si fanno in più aziende. Per il problema dell'acqua bisognerebbe agire da un punto di vista strutturale perché il problema esiste, ma esiste soprattutto per quanto riguarda la biodiversità, perché se si vanno a vedere i terreni che non sono toccati dalle acque da tanto tempo si trova una riduzione della sostanza organica. Ora parla da agronomo: una riduzione della sostanza organica dovuta a un disequilibrio stagionale che abbiamo. Con l'apporto dell'acqua, con la gestione, non è l'irrigazione, ma la gestione dell'acqua si potrebbe avere qualcosa di più interessante. Il progetto del Perriccioli loro sono disponibili a riprenderlo in mano anche con il parco. Ma non deve essere fine a sé stesso, soltanto per l'azienda di Alberese, ma deve essere un inizio nel creare altre situazioni in cui si possa attingere le acque che vengono prodotte durante l'inverno. Ripete che si deve fare sistema fra tutti: il marchio Maremma deve essere qualcosa di unico e a quel punto l'agriturismo torna ad essere qualcosa di complementare, perché i prodotti della Maremma possono essere effettivamente non da grande distribuzione ma da elite. Non parla del costo ma che siano distribuiti in maniera diversa. E questo dà immagine, dà anche turismo, dà un turismo diverso, non dà il turismo della zona del riminese.

Tiziana Monaci, Società semplice Agricola Le Giunchiglie. Ha una piccola azienda di 16 ettari sulla strada del mare. Chi passa dalla strada vede la loro lavanda. H un piccolo agriturismo. E' una azienda che ha una storia, la loro famiglia ha 50 anni, quando suo marito venne lì, e di quella terra si innamorò. Dopo tanti e tanti anni, dopo quasi 50 anni, sono riusciti a dormire nell'agriturismo, per vedere e per sentire cosa succedeva la notte e la mattina. Hanno un amore immenso per questo territorio. Nella storia della loro azienda, loro hanno avuto una agricoltura tradizionale, poi hanno fatto il set aside, il riposo per 20 anni. Non perché le loro terre non fossero in grado di produrre ma perché non ne ricavavano niente, fra quello che mangiavano i cinghiali e il basso costo di realizzazione dei prodotti agricoli nella coltura tradizionale. Si ricorda un anno fecero 530 quintali di orzo e "si fece pari". Quindi il riposo ventennale è stato l'unico modo per avere un minimo reddito per 20 anni e ha consentito loro di investire, quando il regolamento del parco lo consentiva hanno fatto un rustico annesso agricolo, che poi in seguito è stato trasformato in agriturismo con due appartamenti in una parte, e mantenendo una zona a magazzino. Le cose cambiano, anche l'agricoltura cambia. Dopo la morte di suo marito, lei e sua figlia hanno ereditato l'azienda e hanno dovuto fare una scelta, perché scadeva il set aside e dovevano decidere cosa fare. Si sono dette, "siamo nel parco della maremma, amiamo questa terra, facciamo una azienda biologica". La scelta per lei è stata quasi automatica, e quindi hanno iniziato a coltivare con un agronomo perché loro ne capivano poco, il grano antico Senatore Cappelli. Hanno iniziato a rimettere la terra in produzione, hanno mezza azienda invasa dalla cannuccia, che loro combattono quasi giornalmente, perché 20 anni senza farci niente, hanno prodotto un allargamento della cannuccia. Poi hanno iniziato a coltivare i ceci, hanno messo la lavanda, perché questo consentiva loro di avere l'agriturismo aperto tutto l'anno che è l'unica fonte di reddito certa, si può dire. E poi hanno iniziato ad attivare una

filiera. Loro hanno il marchio del parco, sia per l'azienda agricola che per l'agriturismo, dove loro mettono tutto ecologico, tutto nel rispetto della natura, usano i detersivi biologici, proprio perché è la loro terra, le fognature vanno a scaricare nella loro terra e loro la vogliono salvaguardare, non deve essere inquinata. E quindi hanno fatto una scelta di tipo conservativo e di tipo migliorativo della terra, rispettandola e coltivandola, mettendo pochissimi fertilizzanti, giocando sulle rotazioni agricole: questa è la loro filosofia. Hanno iniziato a fare la pasta con il grano antico Senatore Cappelli. In provincia di Grosseto non c'era un mulino a pietra e hanno dovuto portare il loro grano a Rapolano Terme, dove c'è una bella azienda biologica, che ha un bel mulino. E da Rapolano Terme per far pastificare la loro pasta in maniera artigianale l'hanno portata a San Vincenzo. Quest'anno finalmente hanno messo un mix di grani teneri antichi per fare la farina di grani teneri antichi. Tutti prodotti di altissima qualità, che fanno fatica a commercializzare. Per fortuna c'è una novità: a Braccagni la Cooperativa Valle Bruna ha messo il mulino a pietra, quindi sono riusciti a portare il loro grano e ieri è andata a prendere 4 quintali di farina mix di grani teneri antichi macinata a pietra in Maremma. Quindi, afferma, si fanno passi avanti, ma è faticosissimo. C'è il marchio del parco, che lei ha sposato dalla prima volta che è stato proposto dal Direttore del Parco. Condivide l'idea che bisogna fare rete. Perché lei ha una piccola azienda, lei fa un prodotto di altissima qualità. Fra loro, aziende che hanno il marchio, dovrebbero condividere una solidarietà per darsi una mano a consumare le loro produzioni. Chi ha il ristorante e fa un piatto con la pasta, con farina prodotta nel parco di altissima qualità, dà un prodotto e dà una immagine. Per cui fare rete all'interno del marchio del parco è fondamentale, ma anche per commercializzare fuori. Perché poca produzione non fa massa d'urto, invece se ci si mette insieme, la forza è diversa. Il grano Cappelli lo stanno coltivando in diversi e quindi propone di fare rete e "vediamo di darci una mano". Loro sono aperti ad ogni innovazione. A questo punto vuole parlare del piano del parco. Le aziende agricole per operare devono essere in grado di lavorare. Una piccola azienda come la sua ha bisogno di strutture. Lei ha un magazzino piccolo, o ci mette dentro il trattore, o ci mette dentro il grano, e il trattore sta fuori. Ora, poter avere un minimo di annesso, come una tettoia, che si decida insieme come farla, magari tutta di legno, bella, in sintonia con l'architettura, che non disturbi niente, e che abbia sopra i pannelli fotovoltaici, belli, che non si notino molto, "si potrebbe anche fare". Non avere la possibilità di avere un minimo di struttura a supporto di una azienda agricola secondo lei non va nella direzione mantenerle. Se non si ha la possibilità di fare le cose alla fine non le fai più. Lei aveva chiesto, in una delle prime riunioni, e ha fatto un intervento con e mail alla garante, che la loro terra che attualmente è nella zona lasco, non ha più le caratteristiche del lasco, la loro è una bella azienda agricola, biologica, dove si fanno i ceci, dove si fa il grano cappelli, dove si fa il grano tenero, ora ha messo la meliga, è tutt'altra cosa che un lasco. Per cui ribadisce la sua richiesta di essere classificati come territorio alla stregua di quelli che sono appena prima della collinetta e che hanno le stesse loro caratteristiche. Questo secondo lei non è in contrasto con lo spirito del parco, ma rappresenta un minimo di supporto per poter consentire alla loro azienda di poter essere considerata una azienda agricola e non un terreno incolto. Per quanto riguarda invece gli ungulati, loro sono stati costretti a recintare tutta la loro azienda. Afferma di aver fatto un mutuo per recintare l'azienda. Perché per fare la rete ci è voluta la concessione edilizia, quindi hanno pagato gli oneri di concessione, e tutte le approvazioni giuste. La rete l'hanno fatta alta un metro, perché i cinghiali entrano e distruggono, ma il capriolo se salta ed entra va bene. Il buchetino per la lepre che entra, va bene. In questo spirito hanno fatto la recinzione, cercando di far vivere questi animalletti, che non danno tanto fastidio, mentre dai cinghiali che distruggevano tutto, si sono dovuti difendere. La sua azienda punta a produzioni di altissima qualità, lei fa l'olio essenziale, l'idrolato, le creme, con la lavanda, fa tutto. Adesso ci sono le farfalle. Afferma: "Se venite da noi è una cosa meravigliosa perché la lavanda è tutta fiorita". Vorrebbero un supporto dal parco dal punto di vista strutturale, perché vogliono continuare ad esserci. Chiede di promuovere la rete del marchio per vedere di avere commercializzazione anche da altre parti, loro come piccola azienda non sono in grado di farlo.

Giancarlo Pesenti, pensionato. Ricorda una pianta della Toscana del sud redatta 1850-1860, che ricorda il viaggio del granduca Leopoldo in terre malariche della Toscana. Sulla base di quel viaggio decise di creare i livelli, che oggi conosciamo come grandi proprietà che ci sono in Maremma. Quei livelli sono diventate le proprietà che loro vedono discutere con loro quando vogliono fare qualche sviluppo urbanistico, e ce ne sono molti anche all'interno del parco. Hanno visto l'annuncio di vendere l'area di Forno, che poi è stata venduta a persone. All'interno di quei livelli, di quei latifondi, ci sono delle cose pubbliche. I beni comuni vanno protetti e salvaguardati ad ogni costo. Ricorda il lavoro della ciclovia lungo la costa tirrenica, che 30 anni fa lo vide protagonista, che percorreva le antiche dogane, che sono state tutte obliterate o privatizzate da coloro che le circondavano con il loro latifondo. Afferma "stiamo attenti perché i beni comuni sono una cosa essenziale ed importantissima". Non leggerà il piano perché non è interessato a leggerlo se non come effetti, lui va alla spiaggia di Alberese. Se "ci trovasi un bagnetto mi chiederei, ma questo bagnetto diventerà una di quelle concessioni che durano 50 anni e che si lasciano ai figli o che si vendono a qualche milione di euro? Spererei di no". Vorrebbe che fosse una cosa più rispettosa del bene comune spiaggia, che non avesse quelle caratteristiche. Vorrebbe che nel piano ci fosse il riferimento ai beni comuni che vanno tutelati e che sono una cosa importante "per noi senz'altro, ma anche per i nostri figli, che non possono permettersi di vedere privatizzate cose che non appartengono a chi le sta occupando". Afferma che il cambiamento non si ferma, è un'illusione farlo. Lui a Firenze sta in pieno centro storico: via dei Neri, e tutto intorno è tutto un airbnb. E la pressione è così forte non si riesce a fermarla. Quindi ritiene che il piano la pressione la deve guidare. Sulla spiaggia di Alberese c'è tantissima gente, anche troppa gente, ma "la gente non la fermi, puoi regolamentare l'ingresso con forme particolari di mobilità, ma poi arrivano". Rispetto agli agriturismi, ha letto che l'Assessore Saccardi ha deciso di consentire la realizzazione, con utilizzo di volumetrie cosiddette accessorie, di oleo-turismi ed eno-turismo. Cioè di realizzare strutture agro-turistiche a compendio di coltivazioni di ulivo e di vigna. Afferma "se volevamo dare una coltellata finale alla gola all'agricoltura, seguiamo questa strada". Perché poi succederà che lì ci sarà un agriturismo, e "una volta ci ho trovato un parmigiano prodotto in Bielorussia". Afferma che vanno a comprare le cose al supermercato, e queste cose non devono succedere. E il primo passo per non farle accadere è "evitare che escano leggi di quel tipo, fatte non si sa perché". Chiude dicendo di stare attenti a Talamone, perché è uno dei posti più belli del mondo e crede che le spinte lì a trasformarlo possano essere spinte fortissime.

Raffaella Viero, ha una azienda agricola all'Alberese di 6 ettari. L'agricoltura deve diventare una fonte di reddito sostenibile altrimenti si rischia l'abbandono di queste terre. Lei ha visto queste terre da piccola e poi è dovuta andare a lavorare fuori, perché ci ha messo un anno per avere un permesso per un laboratorio di essiccazione e secondo lei "non è possibile". Ci vorrebbe un luogo unico dove presentare le domande, in cui ci si vede e si discute. Questo farebbe funzionare meglio le aziende agricole. Lei sta coltivando lavanda, rosmarino, salvia e pianterà altre piante aromatiche. Afferma che "non entrano in 30 mq. di laboratorio di essiccazione con magazzino" per quanti sforzi possa fare. Il laboratorio si trova nella ex stalla che lei ha ereditato e che sta cercando di mettere a frutto. Afferma che è davvero difficile portare avanti coltivazioni biologiche. Il fatto che uno deva lavorare fuori dalla propria azienda perché prima, è due anni che è lì, di riuscire ad ingranare ci sono mille difficoltà. Oggi gli agricoltori sono imprenditori agricoli, non sono più gli agricoltori di una volta, perché ci vuole una competenza e una responsabilità nel fare questo mestiere, che è tipico di un imprenditore. Si deve avere una visione, si deve sapere dove si vuole andare, si fanno un sacco di errori sulla propria pelle. Gli agricoltori esistono ma con delle competenze in più. Propone che i percorsi passino anche dentro le aziende (indica le tavole proiettate sullo schermo) perché tutti possano conoscere le aziende che ci sono all'interno del parco. Propone dei percorsi a piedi o ciclabili in accordo con le aziende per farle conoscere. Lei aveva chiesto al comune se si potevano chiedere delle integrazioni o dei contributi al comune, ha chiesto anche di poter realizzare delle soste per i camper all'interno delle aziende agricole. Ritiene che potrebbe essere un modo per farle

conoscere, al di là dell'agriturismo. Lei non ha voluto l'agriturismo, malgrado abbia un alloggio nella sua azienda, perché non le appartiene. Lei vuole portare avanti l'idea di agricoltura all'interno del parco, ma c'è bisogno, secondo lei, di una visione, non di un sostegno. L'altra questione che vuole porre è relativa ai trasporti. E' importante che si siano dei trasporti con la navetta. Loro sono in 5 e il moltiplicatore del costo, fa la differenza. Chiede degli accordi per le famiglie. E' vero che ci sono le bici, ma ci sono mille motivi per cui uno può o non riesce ad andare in bici. Il pullman piace tantissimo, ma è auspicabile vengano fatti accordi per ridurre il prezzo per le famiglie.

Arian Lotti, ha dato il suo contributo come imprenditrice agricola che ha una azienda agricola dentro il parco a maggio. Ora è all'incontro come vicepresidente di Confagricoltura Grosseto che ha come soci, aziende agricole dentro al parco e anche nelle zone confinanti il parco. L'associazione, come tutto il settore agricolo in Italia è fortemente impegnato in questo momento ad affrontare la questione della sovranità alimentare ed è stato chiesto a loro, come aziende agricole di produrre più cibo e di garantire una certa sovranità alimentare non solo per il paese, ma poi a livello continentale. Le aziende agricole dentro il parco si sono dette che una delle cose che va a incidere direttamente sulla resa e che si può controllare è la fauna selvatica dentro al parco. Se pensa alla sua azienda agricola, nelle zone dentro al parco, in alcune zone la resa o è dimezzata o è quasi nulla perché ci sono danni da fauna selvatica. Nel piano del parco riguarda un territorio che ha tante funzioni: è un punto naturalistico che è anche molto vissuto dalle persone. La gestione della fauna selvatica deve essere continuativa nel tempo e deve essere affrontata dal piano. Anni fa si facevano più abbattimenti, ora ne vede meno. Tutti i cinghiali che sono nella zona dove sta lei, poi attraversano la strada e vanno anche nei campi agricoli delle altre aziende. E' una questione fondamentale la sopravvivenza dell'agricoltura dentro al parco. Esprime il desiderio di avere una certa flessibilità nel piano e nelle regole, perché sempre di più loro, imprenditori agricoli, si trovano in una situazione in cui, con i cambiamenti climatici, anni di maggiore siccità e anni di tanta pioggia, se non hanno una certa flessibilità per gestire crisi fitosanitarie, emergenze che riguardano la loro gestione del territorio, diventa difficile nel tempo garantire non solo la produzione agricola ma anche la conservazione e la protezione dell'ambiente naturale. La terza cosa: si associa a quello che è stato detto sulla gestione dell'acqua. Loro agricoltori, hanno bisogno di acqua. Tutta la parte nord del parco, che lei conosce meglio e in cui ci sono aziende agricole di una certa dimensione, è una zona molto servita dal consorzio di bonifica. Nella questione della strategia nella gestione dell'acqua in quella zona è importantissimo relazionarsi con gli altri enti presenti sul territorio, perché le aziende agricole sono già molto preoccupate per la questione dell'acqua e bisogna avere una progettazione a livello territoriale per gestirla. Se ha un vaso o progetta un vaso nella sua azienda, se non fa parte di un sistema su tutto il territorio ha una funzionalità molto limitata. Pensare ad invasi dentro il parco non sa come possa essere dal punto di vista dei regolamenti, normative. Vista la difficoltà che si affronta per creare certe strutture dentro alle zone del parco, si immagina che anche la questione degli invasi, non sia proprio semplice. Parlando di strutture, ritiene che si verifichi un'ottima opportunità per le aziende agricole in questo periodo: l'agro-fotovoltaico. E su questo il parco potrebbe avere un ruolo molto importante, perché è completamente coerente con gli obiettivi naturalistici e ambientali dell'ente parco. Chiede di facilitare, alleggerire e snellire per quanto possibile l'autorizzazione eventuale di pannelli fotovoltaici su strutture dentro al parco. Questo lo sottolinea perché altrimenti potrebbe essere un iter molto lungo. L'ultima cosa che aggiunge: se l'agricoltura deve continuare nel parco, deve avere una certa abilità e capacità di adeguare le strutture e qui rientra la questione della sovrintendenza. Una questione molto complessa. Ma, nella sua azienda, il centro agricolo aziendale è sempre stato dentro al parco, però a lei serve poter fare, per una agricoltura moderna, delle strutture di stoccaggio. L'ho studiato per vari anni, con tecnici, discutendo più volte con il parco: non è fattibile creare nuove strutture dentro al parco di stoccaggio. E lei adesso si trova, per fare un esempio, a dover spostare il centro agricolo aziendale, e fortunatamente ha terreni subito fuori dal parco che non sono oggetti di vincolo paesaggistico. E' un passo enorme perché toglie, a parte l'investimento,

l'agricoltura dal parco. E poi quelle strutture andranno riqualificate per scopi turistici, didattici, quelle strutture agricole verranno utilizzate, ma se non si trova una via per dare effettivamente modo alle aziende agricole che lavorano in agricoltura sul territorio, di modernizzare un po' le strutture, continuerà il trend di diminuzione dell'agricoltura su questo territorio. L'ultima cosa: loro come Confagricoltura hanno trovato che bisogna lavorare sempre di più sulla progettazione integrata, specialmente per quanto riguarda i fondi europei e del PSR. L'ente parco è un attore molto importante su questo territorio. C'è sempre disponibilità di dialogo e di condivisione di idee, di progetti, per poi poter accedere a quei fondi che sono sempre di più mirati a costruzioni di reti e collaborazioni attraverso enti su dei territori per fare investimenti e migliorare aspetti ambientali, economici e sociali.

Donato Jessica, azienda agricola biologica del parco. Ha dato già i suoi contributi in questo anno per iscritto, però vede che “siamo un passo avanti” col progetto, quindi vuole intervenire per fare altre osservazioni. Ringrazia, dice che è un bel progetto e spera che si realizzi velocemente. Sia il turismo che l'agricoltura sono due settori molto veloci e in forte cambiamento. Quindi quello che loro chiedono come aziende agricole è che continui la collaborazione che c'è stata in questi anni e che però si venga in contatto più spesso con loro aziende agricole, cercando di sentirli più spesso, Auspica una collaborazione diretta, perché i cambiamenti sono molto veloci. Uno dei punti che è stato sottolineato spesso è il problema dell'acqua, e lei ribadisce che va risolto in tempi molto veloci, perché se no si rischia di perdere tante aziende anche all'interno del parco. Le loro aziende hanno il marchio parco, lo stanno utilizzando in questo periodo. Può dire che il ritorno sicuramente c'è, quindi è favorevole ad aumentare lo sforzo di collaborazione per vedere di aumentare i progetti. Il ritorno c'è anche nel senso che loro stanno vendendo il mirtillo con il marchio parco nei supermercati, chiaramente il prezzo non va ad aumentare, ci porta solo una immagine positiva. Porta una immagine, questa è la forza del parco. Ma i concorrenti stanno cercando di utilizzare slealmente la loro località per vendere prodotti di altri territori. Quindi fare sistema è importante perché li potrebbe aiutare a sopravvivere. Loro con Terre Regionali partecipano al progetto Alce Nero e quindi sono presenti. Chiede se possibile di anticipare i tempi delle progettazioni. Ha saputo “cinque minuti fa che è partito oggi il problema della navetta con un prezzario secondo me un po' troppo alto”. Si augura che venga modificato perché loro fino al 2 giugno come azienda agrituristica hanno pubblicizzato un biglietto a 1 euro e 50. Secondo lei sarà un problema di vendere biglietti a tre euro. Con lo scambio fra loro e il parco, bisogna anticipare i tempi, negli eventi che succedono durante l'anno, non ci si può sempre ridurre all'ultimo momento. Chiede che insieme si cerchi di spuntare dei prezzi migliori. Perché sicuramente chi è venuto qui ad aprile e tornerà a luglio- agosto si troverà un'altra problematica. Spera che il piano vada veloce perché tutto questo può essere un aiuto per il territorio che sta soffrendo una grossa crisi economica.

Domenico Saraceno, agronomo. Afferma che in questo incontro si è parlato prevalentemente di agricoltura. Questo vuol dire, secondo lui che uno dei protagonisti indiscussi di questo parco è il mondo agricolo. Questo è un parco in cui sono due i protagonisti: uno è scontato, è ovvio, è l'ambiente, gli ecosistemi, il mantenimento di questa realtà ambientale, se non non avrebbe ragione di esserci un parco; però è un parco particolare perché è connotato da una forte presenza del mondo agricolo, perché è anche caratterizzato da un territorio che ha una vocazione agricola, costruita dall'uomo, ma che ora ha una vocazione agricola che è particolare. Quindi la sua raccomandazione è di tenere sempre presente questa realtà agricola, quindi produttiva, quindi anche di vita. Afferma che un territorio non è un museo, e questo è un territorio vivo che produce, di gente che crea il proprio reddito di vita, dentro questo territorio e quindi ha bisogno di avere quello che poi è stato rivendicato e reclamato come l'elasticità nella interpretazione della norma, che non deve scendere nel dettaglio eccessivo, perché il quadro di pianificazione che è stato delineato e che si delinea è eccellente. I presupposti di partenza sono condivisibili e sono assolutamente giusti. Quando si va poi a tradurre questo quadro generale nelle norme che scendono nel dettaglio, spesso sfuggono al

pianificatore e alla fine ci si ritrova continuamente ad affrontare dei problemi che sono dei problemi di vita per qualcuno, perché creano dei disagi, creano delle sofferenze, creano delle difficoltà di sopravvivenza economica, ma anche dei problemi psicologici. Lo dice perché “è questa la realtà”. Ci sono persone che aspettano da anni di poter realizzare un qualche cosa che possa essere funzionale a un lavoro, a una attività produttiva. Vogliono creare delle condizioni per progredire in un normale processo di vita che è basato sul lavoro, sull’attività produttiva. Ci sono già norme nazionali, norme regionali, in silvicoltura per esempio, è già tutto disciplinato, quindi talvolta basterebbe applicare le normative e i regolamenti esistenti per poter procedere in molti settori. Quindi la raccomandazione è di non scivolare nel dettaglio eccessivo e magari in una visione che talvolta, anche fra addetti ai lavori, può essere molto diversa. Ci vuole una certa oggettività nel tradurre in pratica un ideale e condiviso schema. Seconda questione che vuole trattare è la porta di Principina a Mare. Conosce bene le caratteristiche peculiari di quell’area a nord del fiume Ombrone e si è sempre domandato questo parco da chi fosse fruito. Perché è praticamente impossibile, almeno fino a questo momento fruire delle bellezze naturali del parco della zona Principina. Tra l’altro afferma che ci sono degli accessi naturali, c’è già una sentieristica esistente, andrebbe solo mantenuta, non andrebbe create niente, è tutto esistente. Chiede a che punto siamo con la progettazione di quello che si immagina di poter realizzare nella zona della porta di Principina a Mare. Mentre in altri posti ha visto che si sono strutture di accoglienza o il riutilizzo di strutture, a Principina sa che non ci sono strutture esistenti, ma chiede come si pensa di renderla fruibile e in quale misura: afferma che sarebbe meraviglioso poter visitare questa parte umida della Trappola,.

Pierdomenico Semplici, Presidente della Cooperativa Sorbino, in fase di chiusura dopo un incidente avvenuto nel 2010 a un operaio. Afferma che la gestione del parco è migliorata molto. Questo è il parco che loro vogliono: “il dialogo, il confronto e quando c’è bisogno di fare qualcosa si fa insieme”. Sul discorso dell’acqua: si vociferava che il parco avesse messo dei vincoli per il progetto della bonifica, ma bisogna “sentire tutte le campane”. In questa zona come in tutta Italia l’agricoltura sta soffrendo per mancanza di acqua. Ha conosciuto i direttori che si sono succeduti alla Regione e apprezza che si stia cambiando passo, rispetto alla collaborazione. Condivide l’idea che si debba fare rete, perché è l’unica cosa che può salvare l’agricoltura, mantenerla viva e “bisogna dare l’esempio a quei pochi giovani che sono rimasti nelle aziende. Ci tiene a dire che ci sono delle aziende zootecniche che vorrebbero fare del biogas con reflui zootecnici, che sono ammessi. Anzi afferma che il biogas era nato solo con reflui zootecnici, poi ora “ci si mette anche quello che si mangia”: dal mais, agli orzi, e tutto il resto. Gli sembra che nella passata gestione non fosse stata data a una azienda la possibilità di fare il biogas. Si augura che in futuro ci sia più collaborazione e ci sia il dialogo. Si raccomanda di tenerli sempre informati.

5. RISULTATI DELLE ATTIVITA’ DI INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE.

Le attività di informazione e partecipazione sono state realizzate nel pieno rispetto del programma delle attività allegato all’avvio del procedimento, attuando peraltro i livelli prestazionali del regolamento regionale n. 4/r e i livelli partecipativi uniformi delle Linee guida.

La partecipazione si è svolta ai sensi della l.r. n. 10/2010 e della l.r. n. 65/2014 in maniera coordinata, evitando un aggravio procedimentale.

Ai sensi della l.r. 65/2014 spetta al garante presentare i risultati della partecipazione al responsabile del procedimento ai fini della formazione dei contenuti del piano.

In realtà, tutti i contributi pervenuti sono stati immediatamente inviati al responsabile del procedimento e all’ufficio competente che li hanno quindi acquisiti individualmente e integralmente nel loro contenuto nella contestualità del loro invio e risultano agli atti del procedimento.

In questa sede vengono allegati al presente rapporto, costituendone parte integrante e sostanziale dello stesso, l'estratto del rapporto ambientale nel quale sono riportati i contributi pervenuti nell'ambito della VAS con una sintesi più ampia del singolo contributo (All. 2), la tabella dei contributi partecipativi pervenuti tramite form (all. 3), i contributi pervenuti al Garante per mail o pec (All. 4) e al Rup-Parco tramite mail o pec (all. 5).

I contributi pervenuti durante i 7 incontri sono riportati al par. 4.3. del presente rapporto

Nel rinviare a tali allegati per l'esame del singolo contributo, si ritiene opportuno comunque sintetizzare per macro-temi le richieste emerse in sede di partecipazione in relazione ai contenuti del PIP, a valere quale proposta di contenuto di piano sui quali – si ricorda - l'Amministrazione procedente ha un obbligo di decisione espressa e motivazione adeguata ai sensi della l.r. 65/2014.

*

1. Obiettivi del piano

In generale si condividono gli obiettivi del Piano indicati dal parco nel documento di avvio.

Si chiede che all'interno del parco sia considerata predominante la protezione dell'ambiente e del paesaggio attraverso cui si raggiunge anche il benessere della popolazione residente nel parco in virtù del principio dello sviluppo sostenibile che coinvolge tre aspetti, che devono essere contemperati tra loro, ovvero ambientale, sociale ed economico.

Il paesaggio e l'ambiente devono essere promossi attraverso il turismo sostenibile, l'educazione ambientale, la valorizzazione dei prodotti tipici, l'agricoltura sostenibile, l'offerta turistica ricettiva sostenibile che fonda il proprio business proprio sulla tutela del paesaggio e dell'ambiente e sulla promozione del territorio.

Inoltre, si chiede che venga tutelata e valorizzata l'agricoltura del Parco, considerato da molti un parco agricolo, e delle aziende agricole interne al parco, come meglio indicato nei punti successivi.

2. Tutela ambientale e paesaggistica, agricoltura e zootecnia.

Si chiede che all'interno del Parco sia promossa e tutelata l'agricoltura esistente nel parco e le relative aziende agricole, che finora si sono salvate grazie all'agriturismo, anche attraverso una flessibilità normativa e una semplificazione della burocrazia.

Va recuperata la componente agricola del parco come elemento caratterizzante, sostenendo e tutelando le aziende agricole che sono dentro il parco attraverso vari strumenti, in primis il marchio del parco (cfr. punti successivi).

Si chiede che il PIP preveda e promuova per le aziende agricole interne al parco il passaggio al biologico già sostenuto dal PSR della Regione, nonché di valutare le possibilità previste dalla legge regionale sui biodistretti che può attrarre risorse importanti.

Si chiede in una ottica di sviluppo delle aziende agricole e agrituristiche interne al Parco di prevedere fra gli interventi ammissibili interni al parco anche quegli edifici che permettono alle aziende agricole uno sviluppo (es: magazzini, capannoni per lo stoccaggio, tunnel sia per il ricovero di attrezzi agricoli che per il ricovero degli animali, oltre che serre e strutture precarie, ecc.), ma anche tende glamping per gli agricampeggi, oppure strutture movibili per didattica e formazione ambientale. Ad oggi all'interno del Parco è limitata l'espansione edilizia, ma per le aziende agricole

interne al Parco ci sono edifici funzionali e strumentali all'agricoltura che non possono essere collocati fuori dal parco. Occorre prevedere la loro collocazione e inserimento all'interno del Parco.

Per gli agriturismi è strategica la previsione di piscine anche sub specie di biopiscine.

Un problema da risolvere per l'agricoltura è la salinità delle acque sotterranee. Occorre prevedere invasi che contengano acqua dolce, o meglio una rete di laghi o invasi per conservare le acque. In realtà occorre ripensare il sistema di irrigazione della Maremma. Il problema dell'acqua diventa ancora più pressante a causa dei cambiamenti climatici.

La presenza del lupo e degli ungulati dentro il parco rimane un problema per gli agricoltori e deve essere prevenuto il danno agli agricoltori. Va gestita maggiormente la fauna selvatica.

All'interno del parco ci sono grandi aree con pino domestico, pino spinea, pino marittimo. C'è stata negli ultimi tempi una grande moria di piante. Pensiamo in particolare alla pineta granducale. C'è un fenomeno di forte riduzione delle pinete. Si chiede una collaborazione tra Parco, Soprintendenza, tecnici forestali e Ordine degli Agronomi per risolvere il problema che riguarda la tutela ambientale e paesaggistica ma anche sul piano economico della perdita di redditività di questi territori che non producono più pinoli per l'attacco di parassiti. Occorrono protocolli per la manutenzione, ma anche programmazione di interventi strutturali. Si chiede per quanto riguarda boschi e pinete litoranee un piano straordinario di gestione per le problematiche fitosanitarie e interventi di riforestazione e reimpianti, magari anche sostenuti da finanziamenti.

Dal Consorzio di bonifica è stato presentato un progetto relativo al sistema di irrigazione della pianura di Alberese che prevede una diga sull'Ombrone e altre dighe più piccole. Considerato che l'Ombrone è un importante corridoio ecologico che interessa anche il parco, si chiede questo progetto sia valutato anche all'interno del PIP rispetto alla tutela della biodiversità, della protezione della flora e della fauna selvatica e della fruizione del Parco. Si chiede in generale che vi sia un regime più stringente di tutela degli habitat, ivi compresa la comunità delle specie elofitiche (canneti) che sono a margine di canali e che costituiscono elemento di riproduzione di specie protette.

I lavori di ripulitura degli argini artificiali devono essere previsti nel rispetto della tutela della biodiversità.

Si esprime in parte contrarietà alla previsione di nuovi impianti di biogas nell'area pre-parco e nell'arco interna al Parco.

Viceversa si chiede di incrementare energie rinnovabili quali agrolvoltaico e eolico, magari anche avvalendosi del PNRR, e produrre energia elettrica.

3. Fruizione e accessibilità. Infrastrutture di accesso e collegamento.

A livello di accessibilità si condivide l'idea delle quattro porte del Parco. Rimane comunque difficile l'accessibilità al parco dalla parte sud, e si chiede di valorizzare l'accessibilità per la parte di Talamone, di Principina a mare e di Rispecchia.

Ciò che è importante, però, è creare il collegamento tra le quattro porte del parco, ovvero la possibilità che entrando da una porta di accesso si possa percorrere tutto il Parco da una porta all'altra.

Occorrono infrastrutture e collegamenti telematici tra le aziende, il Parco e il territorio.

Il problema della accessibilità e fruizione del Parco dipende in buona parte dalla necessità di infrastrutture di collegamento, non solo come detto tra i vari punti di accesso, ma anche tra agriturismi, tra aziende agricole, tra percorsi escursionisti per i turisti (c'è il progetto dei cammini di Maremma). Vanno create infrastrutture di accesso e collegamento che garantiscono la fruibilità all'offerta multidisciplinare che il Parco contiene in ogni stagione dell'anno.

Al PIP si chiede di garantire queste attività economiche e imprenditoriali, mettendole a sistema, dotandole di infrastrutture di collegamento viario, dotando il territorio di accessibilità alle strutture mediante mezzi pubblici e parcheggi, valorizzando la capacità promozionale anche attraverso la digitalizzazione, siti web, account social sia del Parco che delle aziende agricole e agrituristiche presenti sul sito del parco.

Occorre una cartellonistica e una segnaletica più capillare anche per gli utenti delle spiagge. Va gestito meglio l'accesso alle spiagge perché nella stagione estiva si verificano situazioni di affollamento tra pedoni, ciclisti, autobus, a volte anche pericolosa. L'ampliamento delle piste ciclabili rende ancora più urgente il problema della accessibilità alle spiagge. L'accesso libero alla spiaggia libera deve rispettare sia la parte protetta ambientale sia i territori privati delle aziende dove ci sono anomalie allo stato brado. Occorre una gestione dell'utenza più attenta. In altri termini va regolata con più attenzione l'accessibilità in presenza di interazione tra attività turistica e attività agricola.

La fruizione ciclabile è diventata molto consistente e va temperata con la viabilità e l'accessibilità e fruibilità delle spiagge.

Si chiede inoltre che la fruizione del Parco sia condizionata dalla tutela della biodiversità del Parco.

Deve essere regolata anche a tal fine l'interazione tra attività turistica e attività agricola e chiesta la riduzione di emissioni sonore all'aeronautica militare stante l'incremento di voli militari che disturbano gli animali.

In particolare si chiede:

- a Collecchio l'ammodernamento dell'Aurelia;
- l'ampliamento del parcheggio di Marina di Alberese.
- La previsione di un parcheggio scambiatore a Spergolaia non deve eliminare la possibilità di sosta a Marina di Alberese.

4. Turismo, promozione territoriale, attrazione di finanziamenti pubblici e comunicazione.

Si chiede al parco di promuovere e mettere in rete tutte le aziende agricole e agriturismi interni al Parco anche mediante il marchio del Parco che serve a fare sistema, e dal marchio del parco fare il sistema-Parco delle vendite, creando la vendita on line di prodotti all'interno del parco.

Occorre che il parco garantisca una adeguata comunicazione all'offerta complessiva delle aziende agricole e degli agriturismi sia in termini di offerta turistico-ricettiva che dei prodotti tipici dell'agricoltura e zootecnia locale.

Occorre migliorare la comunicazione del Parco sulla fruibilità del Parco tutto l'anno, sulla sua offerta complessiva sia turistico-ricettiva, che ambientale e paesaggistica, escursionistica. In particolare occorre creare collegamenti e servizi telematici tra Parco, aziende e servizi; per esempio servizi di prenotazione, di promozione turistica, di marketing.

In particolare, si chiede di tutelare e promuovere l'Abbazia benedettina di San Rabano e i resti romani vicino ad Alberese, costruendo una strada che li rende accessibili a qualunque tipo di turismo.

Si chiede anche di valorizzare le cd. Pompe Vivarelli, caratteristiche e identitarie, attraverso la ristrutturazione e riqualificazione.

Si chiede inoltre di strutturare convenientemente il tema della bonifica idraulica in senso storico e in senso tecnico scientifico., essendo elemento caratterizzante e identitario del territorio grossetano, in grado di fornire una offerta turistica variegata sul piano storico e paesaggistico, collaborando anche con il Consorzio di Bonifica.

Si chiede al parco direttive precise anche per le aree contigue.

Si chiede attraverso il PIP l'attrazione di finanziamenti pubblici, anche per le aziende agricole, e scelte coerenti di indirizzo da parte della *governance* del territorio che non perda di vista il concetto di sostenibilità nel suo complesso. I finanziamenti pubblici, anche europei, possono riguardare il biologico, la riforestazione, il greening, ecc.

Si chiede che il parco, dialogando con l'aeronautica Militare, promuova una riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico lesivo degli interessi del turismo sostenibile e dell'agricoltura sostenibile, soprattutto perchè negli ultimi anni sono aumentati i voli.

Deve essere incrementato il centro servizi di Marina di Alberese.

*

Per il resto si rimanda al contenuto dei singoli contributi.

Si invia al responsabile del procedimento e per suo tramite all'Amministrazione procedente il presente rapporto con i relativi allegati, contenente i risultati della partecipazione a valere quale proposta di contenuto di piano ex l.r. 65/2014, affinchè decida motivando adeguatamente sui risultati della partecipazione come previsto dalla medesima legge regionale.

Allegati:

1. Report attività di comunicazione di Fondazione Sistema Toscana relativa al percorso partecipativo
2. Estratto rapporto ambientale di Vas relativo ai contributi partecipativi inviati ai sensi della l.r. 10/2010
3. Contributi partecipativi pervenuti tramite form sulla pagina web del Garante
4. Elenco contributi/comunicazioni inviati per mail o pec al Garante
5. Elenco contributi inviati epr mail o pec al RUP o al Parco

24.12.2022

Il Garante Regionale della informazione e partecipazione.
(Avv. Francesca De Santis)